



SEZIONE  
INTRA



BOLLETTINO TRIMESTRALE DELL'ORGANO DIRETTIVO SEZIONALE - Invio gratuito ai soci - Anno L - n. 216 - Giugno 2021

Si prega cortesemente di restituire

al mittente in caso di mancato recapito



Il presidente sezionale Angelo Albertella consegna il Crest del Centenario al Consigliere Nazionale Giam-piero Maggioni (foto Mazzeo).

**Dopo un lungo periodo di stop, anche le Penne Nere sono pronte a tornare operative**

# L'ORA DELLA RIPARTENZA

# NONOSTANTE TUTTO, L'INTRA CONTINUA A LOTTARE

**S**ignor Presidente, Signori delegati, la mia prima relazione morale, presentata in questa anomala assemblea, è fortemente condizionata dalla situazione pandemica che ha rallentato nel 2020 tutte le nostre attività. Nonostante tutto, va sottolineato che gli Alpini hanno reagito in maniera positiva, partecipando attivamente laddove veniva richiesto il nostro sostegno a favore delle istituzioni e dei più deboli, e distinguendosi tra la popolazione. Un ringraziamento doveroso lo si deve al presidente facente funzioni Marco Cardoletti che ha gestito la Sezione fino alla mia elezione.

Purtroppo per la nostra associazione, parecchi Alpini sono andati avanti e in particolare vorrei ricordare la madrina della nostra sezione signora Rosa Borgna Rachelli, gli alpini Giovanni Preatoni, Mario Ceresa, Gianni Cecchetto e il reduce del Battaglione Intra Antonio Tedeschi.

Un doveroso pensiero va rivolto ai gloriosi reduci del Battaglione Intra: purtroppo una presenza sempre più esigua ma sempre preziosa. Un caloroso augurio di buon lavoro al Past President Giampiero Maggioni per il suo nuovo impegno di consigliere nazionale.

Grazie alla signora Valentina Poscia, madrina del nuovo vessillo se-



## L'organigramma

**I**l rinnovato Consiglio Direttivo ha provveduto all'assegnazione delle cariche sociali. Eccole:

**Presidente:** Angelo Albertella

**Vice presidenti:** Marco Cardoletti (vicario), Gianmario Coretta, Maurizio Molinari

**Segretario:** Roberto Molinari (esterno), Alfredo Borgazzi (Consiglio)

**Tesoriere:** Giuseppe Pavan, Andrea Mico

**Referenti Centro Studi:** Maurizio Molinari, Gianmario Coretta

**Giunta di scrutinio:** Attilio Scotti, Renato Crivicich, Massimo Ossola

**Direttore del giornale:** Paolo Broggi

**Segretario del giornale:** Sergio Pedretti

**Comitato di redazione:** Uberto Calligarich, Riccardo Sacchi, Alberto Zanetta, Giuseppe Mazzeo

**Referente Protezione Civile:** Marco Cardoletti

**Referente Legale:** Alberto Zanetta

**Referente Fiscale:** Andrea Mico

**Referenti Fanfara:** Massimo Ossola, Christian Borghini

**Referente informatico:** Giuseppe Mazzeo

**Responsabile Attività Sportive Sezionali e del G.S.A.:** Giancarlo Dattrino

**Collegio Revisori dei Conti:** Giancarlo Dattrino (presidente), Dario Belotti, Massimo Latorraca. **Supplenti:** Silvano Dresti, Giancarlo Marchisio

**Comitato del Memoriale:** Angelo Albertella, Alfredo Borgazzi, Franco D'Antuono (referente), Gianfranco Acciaioli, Beppe Mazzeo

**Referente Giovani:** Fabio Rizzi

**Alfieri:** Emilio Morandi, Giorgio Zaganelli

**Delegati Assemblea Nazionale:** Angelo Albertella, Uberto Calligarich, Gianfranco Acciaioli.

zionale, come pure ai gruppi di Bieno e Possaccio che hanno sostenuto i costi per il nuovo vessillo.

Purtroppo, a causa della situazione sanitaria, le occasioni di incontro con i capigruppo sono state sporadiche, abbiamo sopperito con molti contatti telefonici, ma siamo fiduciosi di poter tornare alla normalità in un prossimo futuro e sono certo che rivedremo la vitalità dei nostri gruppi. Vi ringrazio per essere il punto di riferimento di tutti i nostri soci e per avere profuso tutte le vostre forze nel contesto COVID 19.

La Sezione, pur con alcune problematiche ma nel rispetto del regolamento, ha svolto tutte le sue attività, convocando il consiglio direttivo tutti i mesi in remoto e in presenza, quando possibile.

Il comitato di presidenza si è trovato a prendere decisioni molto delicate, come l'annullamento del raduno del Primo Raggruppamento VERBANIA2020, la decisione di una partecipazione minima alla cerimonia Intersezionale al Memoriale dell'Alpe Pala e la chiusura della sede sezionale che non ha potuto più essere il luogo di aggregazione che tutti conoscevamo. Devo ringraziare i vice presidenti, il tesoriere, i consiglieri e la segreteria per l'impegno profuso nella gestione di una situazione di emergenza sempre più imprevedibile.

**FORZA SEZIONALE AL 31-12-2020**

ALPINI: 1487 (anno precedente 1515, -28)

AGGREGATI: 483 (anno precedente 500, -17)

AMICI: 29 (anno precedente 27, + 2)

TOTALE: 1999 (anno precedente 2042, -43)

Come si può notare vi è un leggero calo dei Soci, ma con l'impegno di tutti la possibilità di arruolare nuovi soci dormienti e aggregati è reale. Un sincero grazie alla giunta di scrutinio per la precisione e la disponibilità messa a disposizione.

Gli impegni sezionali hanno subito un inevitabile rallentamento: abbiamo celebrato come da tradizione il ricordo di Nikolajewka e Dobrej a gennaio, poi siamo stati costretti a scelte dolorose ma non abbiamo voluto mancare la cerimonia di Pala e a settembre abbiamo voluto la Santa Messa del centenario sezionale, dedicata anche al ricordo degli Alpini andati avanti a causa del covid19, celebrazione che si è conclusa con l'inaugurazione del nuovo vessillo sezionale.

La presenza del vessillo è stata assicurata ogni volta che le circostanze lo hanno permesso ed è giusto che io le ricordi:

**Gennaio:** Ceva: Cerimonia Novo Postolajewka

Verbania: S. Messa per San Sebastiano patrono dei Vigili Urbani

Intra: Cerimonia Nikolajewka e Dobrej

## E LA RELAZIONE MORALE DEL 2020

**Febbraio:** Basovizza: Commemorazione Caduti Foibe  
Aosta: Cerimonia Apertura Alpinadi 2020  
**Giugno:** Pallanza: Cerimonia festa della Repubblica  
Alpe Pala: Deposizione Corona al Memoriale  
Intra: Festa della Guardia di Finanza  
Bieno: Assemblea dei Delegati  
**Luglio:** Ornavasso: S. Messa a ricordo del Generale Giancarlo Antonelli  
Verona: Saluto al 4° Reggimento Paracadutisti Alpini  
Brevello Carpugnino: Funerale ex Capogruppo Mario Ceresa  
Lesna: Funerale Capogruppo Gianni Cecchetto  
Mergozzo: Funerale Reduce Btg Intra Antonio Tedeschi  
**Settembre:** Verbania: Messa del centenario  
e ricordo Alpini andati avanti Covid 19

**Novembre:** Cannobbio Commemorazione 4 Novembre.  
Termino questo elenco ringraziando tutti coloro che si sono resi disponibili come alfieri e scorta a sostituirmi nei vari impegni, quando sono stato fermo a causa di un infortunio.

**PROTEZIONE CIVILE.** Devo ringraziare indistintamente tutti coloro che ne fanno parte: grazie al loro impegno e alla professionalità siamo riusciti ad operare in contesti molto difficili – come all’Ospedale di Bergamo e per l’alluvione in Piemonte - oltre a svolgere le attività annuali. Buon lavoro al nuovo coordinatore Marco Cardoletti.

**GIORNALE SEZIONALE.** Ringrazio il Direttore Paolo Broggi per la professionalità e la gentilezza che mette a nostra disposizione tutto l’anno. Un ringraziamento particolare al segretario Sergio Pedretti per il suo impegno quotidiano dedicato a tutti. Complimenti al comitato di redazione il cui impegno fa sì che il giornale sia sempre più apprezzato dai nostri soci.

Quest’anno avremmo voluto realizzare un numero speciale dedicato al raduno del 1° Raggruppamento, che purtroppo non si è svolto. Abbiamo realizzato solo tre numeri – anziché quattro – per via della pandemia ma ci è sembrato giusto continuare a proporre il giornale ai nostri Soci e non interrompere il filo diretto che ci lega a loro.

**GRUPPO SPORTIVO.** L’anno era cominciato in maniera eccellente: a febbraio si sono disputate le Alpinadi ad Aosta, nelle quali la Sezione ha ottenuto ottimi risultati. La stagione è stata poi interrotta a causa della pandemia. Un doveroso ringraziamento va comunque a tutti gli atleti e al responsabile Giancarlo Datrino per l’impegno profuso.

**FANFARA SEZIONALE.** È stato questo il settore più penalizzato dall’emergenza sanitaria: l’unica uscita della fanfara è avvenuta il 26 gennaio in occasione della commemorazione di Nikolajewka e Dobrej. Ringrazio il nuovo referente Massimo Ossola che con la collaborazione del maestro Mattia Marzi e del segretario Mauro Borone hanno comunque continuato a lavorare e ci auguriamo che presto sia possibile riprendere una normale attività.

**GIOVANI.** Con l’abolizione della leva obbligatoria non è possibile avere un ricambio naturale dei soci, quindi vedo un avvenire incerto sotto questo punto di vista.

**MEMORIALE DI PALA.** Sicuramente è un libro aperto sulla memoria, ogni targa è una pagina indelebile per tutti noi: onoriamolo sempre! Ringrazio i volontari che collaborano alla manutenzione del sito, in particolare al gruppo di Miazzina. E non voglio dimenticare il monumento all’alpino mai tornato.

**GENTRO STUDI.** La tecnologia è la forza trainante di questo settore sempre in evoluzione: il nostro responsabile Maurizio Molinari ha lavorato per arricchire ulteriormente l’offerta del nostro sito. A questo proposito invito i gruppi ad inviare materiale da pubblicare.

**LINEA VERDE.** Quest’anno anche il libro verde si è adeguato alla situazione imposta dal Covid 19, con una edizione speciale nella quale sono state raccolte tutte le ore di lavoro e le offerte dei singoli gruppi e delle sezioni: un lavoro che è stato molto apprezzato.

**CASA DELL’ALPINO.** Il gruppo di Possaccio ha limitato le aperture, condizionato dalle restrizioni governative, ma è riuscito a ga-



rantire la massima disponibilità e la continuità nel servizio prestato. L’anno 2020 è stato avaro di iniziative ma siamo riusciti a condividere nel mese di maggio con la sezione Valle d’Aosta l’iniziativa “aiutiamo i produttori di fontina”. Abbiamo proseguito con la consolidata campagna del panettone solidale che, pur tra mille difficoltà, siamo riusciti a portare a termine con successo. Purtroppo siamo stati costretti a limitare la partecipazione alla colletta alimentare a causa delle norme imposte dai vari D.P.C.M.

Detto che la situazione economica vede un bilancio consolidato per la Sezione, vorrei fare alcune riflessioni di carattere informatico: l’evoluzione dei tempi ci porta ad essere sempre più veloci nelle comunicazioni, ma noto che alcuni gruppi non sono attenti nel leggere e rispondere alle varie comunicazioni mail. Abbiamo a disposizione uno strumento dalle potenzialità enormi che in questo momento storico è diventato addirittura indispensabile, ma lo usiamo ancora troppo poco e ad essere penalizzato è l’intero mondo alpino, nel quale la convivialità e la semplicità sono primarie.

Nel ringraziarvi per l’attenzione, auguro a voi e ai vostri Gruppi un anno di ripresa delle nostre attività alpine.

W L’ITALIA, W L’INTRA, W GLI ALPINI

Angelo Albertella

### Così la votazione



**L’Assemblea dei Delegati ha proceduto alla elezione di sei componenti del Consiglio di Sezione. Sei i candidati, questi i risultati:**

**Sergio PEDRETTI - 71 voti - eletto**

**Franco D’ANTUONO - 62 voti**

**Andrea MICO - 59 voti**

**Beppe MAZZEO - 58 voti**

**Riccardo SACCHI - 51 voti**

**Giacomo LOMAZZI - 42 voti - non eletto**

**Supplenti dei revisori dei conti**

**Silvano DRESTI - 73 voti - eletto**

**Giancarlo MARCHISIO - 61 voti - eletto**

# LA GAVETTA DI RENZO E' TORNATA A CASA

**C**hissà se Renzo, quando incise il proprio cognome e nome sull'esterno della sua gavetta, poteva mai pensare che in qualche modo un giorno quell'oggetto lo avrebbe fatto ricordare ai posteri a quasi un secolo dalla sua nascita, traendolo dall'oblio del tempo trascorso.

La gavetta, oggetto oggi quasi sconosciuto ai giovani un tempo era invece un recipiente di uso quotidiano nella naja, prima di latta e poi di lamiera zincata, infine di alluminio, utilizzato dai soldati per mettervi il rancio, termine ormai desueto anche questo.

Renzo Poletti la sua gavetta l'aveva ricevuta con l'uniforme, il cappello alpino e l'equipaggiamento il 14 gennaio del 1941, quando fece ingresso in caserma nel deposito del 4° Reggimento Alpini Battaglione "Intra", reparto che però in quel periodo si trovava in Albania, partito

una decina di giorni prima per andare a fermare l'offensiva dell'esercito ellenico, che aveva reagito al proditorio e insensato attacco italiano dell'ottobre precedente, respingendo l'invasore e penetrando per decine di chilometri in territorio albanese.

La visita di leva Renzo Poletti l'aveva fatta nell'aprile del 1940, come risulta dal foglio matricolare reperito all'Archivio di Stato di Novara da Roberto Molinari della Sezione A.N.A. Intra a cui va un ringraziamento, poiché questo documento ha consentito di ricostruire la vicenda del giovane Alpino, che era nato il 21 dicembre del 1921 a Vignone, allora Provincia e Distretto militare di Novara, paese dove aveva frequentato le scuole elementari fino alla classe quarta.

Di sicuro il primo approccio con il grigio-verde non fu in una caserma sul Lago Maggiore, poiché sempre il 14 gennaio del 1941 Poletti è in "... *pari data in territorio dichiarato in istato di guerra*" e scorrendo il Regio Decreto n. 1383 del 1940 relativo alla "*Modificazione dei limiti del territorio metropolitano dello Stato dichiarato in stato di guerra*", le provincie piemontesi ricadenti in questa definizione erano quelle di Torino, Aosta, Cuneo ed Asti e presumibilmente fu nel capoluogo aostano che

dal padre Giuseppe, dalla mamma Benedetta Antongioli e dalla sorella Annita, ma anche gli amici e coetanei che incontrava mentre erano in licenza, appena tornati dal fronte. Al fronte Poletti ci andò invece nel gennaio del 1942, quando con il Battaglione "Intra" lasciò le sue caserme e dopo un viaggio in treno raggiunse Bari da dove il 19 si imbarcò sulla nave Rosandra, toccando terra il giorno dopo a Gravosa, un quartiere portuale dell'allora Ragusa oggi Dubrovnik.



mise per la prima volta il cappello con la penna nera.

L'inizio del servizio di leva non fu dei migliori, se a marzo dovette essere ricoverato presso l'infermeria presidiaria del 4° Alpini e poi inviato in licenza di convalescenza, rinnovata per un totale di sessanta giorni, ritornando al reparto il 1° maggio del 1941 e prendendo poi servizio a fine mese al Battaglione Alpini "Intra", da poco rientrato dal fronte.

Renzo prestò servizio a Verbania, partecipando alle marce ed esercitazioni che si svolgevano sul territorio, con qualche rientro a Vignone per trovare la famiglia, composta

Con diversi trasferimenti, a piedi, in nave, in treno, cominciò così per il Battaglione e per i suoi Alpini quella che è stata chiamata la campagna di Jugoslavia, precipitati in un conflitto diverso e ancor più tremendo di quelli precedenti, combattendo contro un avversario invisibile, impegnati in attività di controguerriglia, tra fazioni nemiche pure tra loro, con violenza reciproca e crudeltà mai immaginate e in quel contesto Renzo Poletti venne promosso caporale il 1° maggio 1943. Questo fino all'8 settembre 1943, quando venne annunciato l'armistizio e tutto cambiò e sotto questa data, anche se forse non

## UNA STORIA ATTUALISSIMA

è quella esatta perché il Battaglione "Intra" rimase operativo ancora per qualche tempo, il caporale Poletti risulta "Catturato dalle truppe tedesche ed internato in Germania".

Il suo destino fu analogo a quello di altri settecentomila o forse più militari delle tre Regie Forze Armate presi dalle truppe tedesche, caricati su vagoni merci e dopo interminabili viaggi rinchiusi in campi per prigionieri di guerra, ma non con questo status che prevede l'applicazione delle tutele delle Convenzioni di Ginevra e l'assistenza della Croce Rossa, bensì con quella di IMI, ovvero *Italienische Militär-Internierte*, Internati Militari Italiani.

A questi soldati venne proposta l'adesione alla neo costituita Repubblica Sociale Italiana, ma la quasi totalità di loro rifiutò e, piuttosto che venir meno al giuramento alla Patria e al loro onore di militari, preferirono accettare le durissime condizioni di prigionia nei lager nazisti.

Così fece anche Renzo Poletti, finito nello Stalag VI-B che sorgeva non distante dall'abitato di Versen, in Bassa Sassonia a pochi chilometri dal confine olandese e qui risulta "Deceduto in prigionia in Germania per malattia il 27 febbraio 1944", uno degli oltre 40.000 IMI che morirono dietro i reticolati.

Le sue spoglie tornarono a Vignone in una cassetta ricoperta dal Tricolore negli anni Ottanta, come ricorda la targa bronzea sulla sua tomba in cui si legge "Ricordo compagni di prigionia 1944 - 1984", lassù in Germania erano invece rimasti i suoi effetti personali e da qualche parte la sua gavetta modello 30 con inciso cognome e

nome, finita poi sepolta nella terra che aveva ospitato il campo, dimenticata e con essa dimenticata anche la storia dell'Alpino che l'aveva usata.

Ma dalla storia ogni tanto arrivano dei messaggi, quasi che i Caduti chiedessero di non essere dimenticati e così è stato anche questa volta, come ha raccontato Antonella Durazzo sulle pagine di "Verbano24" giornale on line, scrivendo dei: "...tre giovani olandesi, appassionati di ricerche di reperti nei luoghi che hanno visto passare la storia. Sono loro ad aver trovato, nei pressi del campo di Versen, la gavetta di metallo appartenuta a Renzo Poletti. Tanto è bastato per rintracciare poi una data di nascita ed una di morte, e contattare i membri di 'WW2 Tuscany Hunters', un gruppo di giovani toscani appassionati di ricerche storiche sulla Seconda Guerra Mon-

diale. A loro cura il passo successivo: cercare tramite social qualcuno del Verbano, pubblicare una foto della gavetta e sperare nell'esistenza di qualche discendente di Renzo cui affidare il prezioso reperto. Speranza presto delusa: discendenti non ce ne sono. I giovani tuttavia non si perdono d'animo: 'Provvederemo ad inviare la gavetta al comune' ...".

E così è stato, riuscendo a far rivivere la memoria del caporale degli Alpini Renzo Poletti a cento anni dalla sua nascita e a settanta-sette dalla sua morte, facendo sì che non fosse più solo un nominativo sulla tomba, sul monumento ai Caduti, sulla targa toponomastica della via di Bureglio a lui dedicata.

Potere di una vecchia gavetta della naja di una volta.

Pier Antonio Ragozza



### Da internet

## è partita una fantastica avventura nella storia

In un periodo storico in cui la tecnologia, nello specifico i social network, è utilizzata in modo improprio, una speranza sulle potenzialità che essa permette se usata nel modo corretto la abbiamo avuta nel corso dei primi mesi dell'anno. Nei primi giorni di marzo il gruppo di ricercatori toscano WW2 Tuscany Hunters ha pubblicato un post sulla pagina "Sei di Verbana se..." del ritrovamento di una gavetta del soldato Renzo Poletti, nato a Bureglio di Arizzano (che allora comprendeva anche Vignone) il 31/12/1921, caporale del 4° Reggimento Alpini, morto per malattia all'interno di un campo di prigionia il 27/02/1944.

In poco tempo la comunità locale, tramite l'Amministrazione Comunale e il Gruppo Alpini di San Martino, si è attivata per la ricerca dei parenti del soldato Poletti e per far tornare la gavetta a Casa.

Chi era Renzo Poletti? Figlio di Giuseppe e di Benedetta Antongioli, di professione meccanico, fu richiamato nel gennaio del '41, come avete potuto leggere nell'articolo del professor Ragozza.

Internato nel campo di Meppen, Renzo morì di difterite il 27 feb-

braio 1944 nell'infermeria del campo di Essen. Sul registro degli Atti di Morte del Comune di Arizzano si legge che "L'I.M.I. (Internato Militare Italiano) non ha lasciato nessun oggetto privato ed è stato sepolto il 1° Marzo successivo nel cimitero sud-occidentale di Essen, campo 24, tomba 113, alla presenza dei suoi propri camerati, di un distaccamento militare tedesco e di un curato cattolico. Le informazioni erano pervenute all'Ufficio dello Stato Civile di Arizzano il 3 aprile 1945 dal comitato Internazionale della Croce Rossa, Agenzia Centrale dei Prigionieri di Guerra. Dal sito del Ministro della Difesa risulta che i resti di Poletti erano stati traslati dal cimitero di Essen al Cimitero Militare Italiano d'Onore di Amburgo, dove si trova ancora nel Riquadro 1, Fila 1, Tomba 55. L'amministrazione, intendendo richiedere la medaglia d'Onore alla sua memoria, ha individuato, grazie alle ricerche effettuate dall'Ufficio anagrafe, gli attuali parenti di Renzo.

Grazie all'impegno del Comune di Vignone, rappresentato in primis dal sindaco Giacomo Archetti, la gavetta arrivata direttamente dall'Olanda il giorno 13 aprile 2021 e sarà conservata nella sala Consiglio del municipio.

Stefano Paris

# A PALA PER DIRE ANCORA IL NOSTRO GRAZIE

**A**ncora una volta a Pala, con il desiderio di sempre: non dimenticare, raccontare, tramandare. Ancora una volta in pochi, nel pieno rispetto delle disposizioni vigenti il 13 giugno scorso, ma non per questo meno determinati e, perché no?, non certo meno emozionati.

I consiglieri sezionali, un rappresentante per gruppo, un ristretto numero di autorità: ecco come era composta la "squadra" che è salita al Memoriale di Pala come sempre nella seconda domenica di giugno, per celebrare anche nel 2021 il Raduni Intersezionale in onore di tutti i caduti dei nostri Battaglioni che lassù sono onorati.

In questi tempi difficili, più ancora che nei giorni normali, l'esempio di tutti quei ragazzi che hanno saputo sacrificare il bene supremo per difendere la loro Patria può e deve essere monito per tutti noi, aiutarci a superare difficoltà che mai avremmo pensato di incontrare e prepararci a ripartire e a ricostruire la nostra vita e quella delle nostre comunità.

Il nostro augurio è quello di ritrovarci lassù il prossimo anno, finalmente liberi da vincoli, con un obiettivo preciso: quello di dire a quei ragazzi un grazie più grande del solito.



## IL CENTENARIO DA FESTECCIARE

**S**egnatevi tutti sul calendario la data di domenica 19 settembre: quel giorno infatti la Sezione Intra celebrerà con i dovuti onori il suo Centenario di Fondazione (anche se siamo a quota 101 anni, ma tutti sapete bene quel che è successo...). Il Consiglio Sezionale sta lavorando alla celebrazione, vi invitiamo a restare in contatto con il vostro Gruppo per essere messi al corrente dei dettagli dell'iniziativa e quindi poter partecipare alla... nostra festa.

## L'Alpino tv HA PARLATO DEL NOSTRO COMPLEANNO

**L**e telecamere de *L'Alpino Tv* - il settimanale televisivo dedicato alle Penne Nere - si sono accese sulla Sezione Intra per celebrare il Centenario. Nella puntata dello scorso 15 giugno, infatti il settimanale ha dedicato un servizio alla nostra Sezione. Pochi giorni prima i redattori del settimanale avevano fatto visita alla nostra sede, aperta in via straordinaria proprio per accogliere gli ospiti, intervistando il presidente sezionale Angelo Albertella. Nel servizio si è parlato dei cento anni della Sezione, delle celebrazioni che sono state rinviate a causa dell'emergenza pandemica, del campionato italiano di corsa in montagna che la Sezione ha organizzato nell'ottobre del 2019, dei programmi per il 19 settembre prossimo, della nostra forza e di quanto ha fatto e vuol fare una Sezione che, pur piccola nei numeri, è di fatto grande. Se qualcuno di voi volesse rivedere il servizio dedicato all'Intra lo può trovare tranquillamente sul sito [www.ana.it](http://www.ana.it), la puntata è la numero 180.



## ATTIVITÀ SEZIONALE E DEI GRUPPI

# QUANDO IL VESSILLO TORNA A VIAGGIARE

**A**nche se prima il periodo invernale e poi quello primaverile imponevano ancora restrizioni, in perfetta osservanza delle norme vigenti il Vessillo Sezionale ed il presidente della Sezione Intra Angelo Albertella hanno ripreso il loro viaggio. Il primo appuntamento è stato a Ivrea il 7 febbraio scorso quando siamo stati invitati all'assemblea dei delegati (foto sotto), in occasione del quale la nostra Sezione ha passato la stecca del Raduno rinviato per due anni (2020 e 2021) agli amici di Ivrea che lo organizzeranno nel

2022. Per la cronaca, la Sezione Intra - dopo il pronunciamento del Consiglio - ha deciso di porre nuovamente la sua candidatura per l'organizzazione del Raduno del Primo Raggruppamento per il primo anno raggiungibile.

Il 16 maggio, poi, presidente e Vessillo, con l'alfiere Emilio Morandi, hanno partecipato alla celebrazione del Centenario della Sezione Ana di Genova. Una cerimonia evidentemente in formato ridotto, ma una data significativa anche per le Penne Nere genovesi che hanno tagliato un traguardo importante.



### ABBEVERATA MULI

**A**nche in questi mesi di grande difficoltà per tutti, il cuore grande degli Alpini ha continuato a battere. Non facciamo fermare mai...

#### MEMORIALE

Maurizio Molinari  
in memoria del papà  
Guido Rabattoni

50,00 euro  
50,00 euro

#### GIORNALE SEZIONALE

Guido Rabattoni

100,00 euro

OFFICINA MECCANICA PISCETTA s.r.l.



## Officina Meccanica Piscetta

produzione barre filettate rullate e tiranti  
production of thread rolled bars and Studs

Via Principale, 40 - 28060 Comignago (No)  
Tel. 0322.50341 - Fax 0322.50343

Per informazioni: [info@piscettasrl.com](mailto:info@piscettasrl.com)


# 80 anni dalla Campagna di Grecia, non solo a Dobrej gli eroi dell'Intra

**I**l 23 aprile 1941 venne firmato a Salonicco l'atto di capitolazione della Grecia, presenti per il Comando tedesco il generale Jodl, per il Comando superiore italiano il generale Ferrero e per il Comandante dell'armata greca di Epiro e Macedonia il generale Georgios Tsolakoglou, ripetendo quanto già fatto due giorni prima a Làrisa fra Greci e Tedeschi, con la clamorosa assenza di una rappresentanza italiana nemmeno convocata, cosa che fece infuriare il Duce il quale aveva irresponsabilmente scatenato quel conflitto a fine ottobre dell'anno prima, anche per fare una sorta di dispetto all'alleato germanico, attaccando all'insaputa di questi per condurre una "guerra parallela". L'ottantesimo della campagna greco-albanese è stato ricordato sul numero di marzo 2021 del mensile nazionale dell'A.N.A. *L'Alpino*, con un articolo di Guido Fulvio Aviani che ha sinteticamente ripercorso l'arco di tempo dal 28 ottobre 1940, data dell'inizio dell'attacco italiano, sino alla fine del conflitto a cui si arrivò per l'intervento determinante delle truppe tedesche, giunte in soccorso poiché l'esercito greco non solo aveva fermato gli italiani, ma li aveva pure respinti oltre il confine penetrando progressivamente in territorio albanese, all'epoca sotto il dominio del Regno d'Italia.

Pioggia, fango, neve, freddo, disorganizzazione, improvvisazione furono i primi nemici contro cui dovettero scontrarsi i militari italiani, prima ancora che con le truppe greche poste a difesa del loro Paese. Così sconfitta dopo sconfitta, ritirata dopo ritirata l'affermazione mussoliniana *"Spezzeremo le reni alla Grecia"* divenne drammaticamente un boomerang che alla fine costò all'Italia, su mezzo milione di uomini mobilitati per questa disgraziata campagna, circa 39.000 tra morti e dispersi e un cifra intorno ai 155.000 feriti e congelati.

Ma in questo susseguirsi di sconfitte, ripiegamenti e ritirate ci furono però anche episodi come quello di Dobrej, che vide protagonista il Battaglione Alpini "Intra" il 24 gennaio 1941 e che è annualmente ricordato dalla nostra Sezione, con una partecipata cerimonia di commemorazione presso la Caserma "Simonetta", già sede del reparto e oggi della Guardia di Finanza, Corpo che tra l'altro prese parte proprio a quel fatto d'arme.

Storicamente, quando le cose si mettevano male il Battaglione "Intra" veniva mandato in prima linea a cercare di salvare la situazione e così fu anche in quel gennaio di ottant'anni or sono, quando il reparto il giorno 1 *"Alle ore 11... riceveva l'ordine di approntarsi per par-*



**Il maggiore Mario Odasso a Dobrej. Nella pagina a fianco, il camminamento della 7a Compagnia e postazione di mitragliatrice e serventi al pezzo tra i ruderi di Dobrej.**

## RILETTA CON NUOVI DOCUMENTI

tire il giorno 3, a mezzo ferrovia, per destinazione ignota. Una successiva comunicazione stabiliva quale destinazione l'Albania", come si legge nella Relazione ufficiale di quella campagna, redatta dall'allora Comandante maggiore Mario Odasso.

Del maggiore Odasso c'è una bella descrizione in uno scritto dell'indimenticato Franco Verna, ufficiale del Battaglione e che lo conobbe personalmente: "E qui occorre spendere un parola in più per questo Comandante il cui ricordo è ancora così vivo nella memoria di tutti gli alpini dell'Intra. Appena arrivò al battaglione, piccolo, magro, tutto scatti, un viso burbero, un carattere rigido, gli Alpini lo guardano: "l'è arivà la naja!!" e naja fu, certo. Con estremo rigore ma accompagnato da un interessamento addirittura fraterno per tutti. E il btg. riconobbe in Lui un vero Comandante, si trasformò sotto la sua guida in una macchina da guerra come forse da un po' di tempo non era e capì che con Lui si poteva combattere con sicurezza, senza perdite inutili". Il Battaglione sbarca a Durazzo il 9 gennaio e autotrasportato - indice che le cose andavano male per la fretta di portarlo al fronte - raggiunge Gramshi in Val Devoli, dove è posto alle dipendenze della Divisione Alpina "Cuneense", per essere inviato in prima linea a contrastare la controffensiva dei greci.



Il Battaglione "Intra" è immediatamente impiegato nella zona del Bregui-Math, con compiti di difesa delle posizioni situate a 2500 metri di quota, mentre in un secondo tempo è spostato nella località di Skimari, qui però per preparare un attacco contro le forze greche che, in quasi due mesi di guerra, hanno costretto gli italiani a ripiegare in territorio albanese per una cinquantina di chilometri. Mario Odasso, oltre che un Comandante vero, apprezzato e stimato dai suoi Alpini, era anche un uomo di spirito come dimostra una sua memoria, rigorosamente non ufficiale, in cui descrive quegli eventi nella loro drammaticità ma con anche un filo di umorismo, denunciando le condizioni in cui operava il suo Battaglione: "... poi via per la metropoli di Gramshi, ove ci è riservato un giaciglio riposante nella neve, individuato sotto la pioggia e nell'oscurità più completa. Segue la marcia su Shembergdej nuotando nel fango, e quindi, sempre in compagnia dello stesso, si giunge a fare preziosa conoscenza col Bregu i Mat. Raggiunto lo scopo si corre al rifugio di Eremej, dove, per premio, si apprende del regalo riservatoci: attacco alle posizioni di Dobrej ...". Dobrej - oggi chiamato anche Dobrenje o Dobrenj - è un villaggio della Val Tomorizza, nel comune di Zhepë distretto di Skrapar e contea di Berat, posto su di un costone a ridosso delle balze dei 2.480 metri del monte Tomori, ora Parco Nazionale, e se allora era un nome sconosciuto, da quel gennaio 1941 è invece entrato nella storia e nella memoria anche del nostro territorio.

Raggiunta la località e preso possesso delle posizioni del Battaglione "Edolo", ridotto ad una sessantina di Alpini superstiti, dal 21 gennaio 1941 comincia l'attività di ricognizione da parte di pattuglie dell' "Intra", studiando il terreno e gli obiettivi.

Il 24 gennaio era un venerdì piovoso e assai freddo e già dalla notte il Battaglione stava affluendo in linea, per predisporre all'attacco dei ruderi posti sull'impervio costone di Dobrej e dove i soldati greci erano trincerati in una situazione favorevole per la difensiva.

Alle 07.30 dalle posizioni poste sul fondo della valle iniziò l'assalto all'obiettivo da parte della 7ª Compagnia a sinistra e della 37ª a destra, con l'appoggio del plotone guastatori, incontrando una reazione superiore al previsto ma avanzando comunque rapidamente specie ai lati, prendendo subito contatto con l'avversario e, proprio per questo, non potendo chiedere il concorso dell'artiglieria che aveva sospeso i tiri di appoggio, dato il rischio per gli Alpini di essere colpiti dal fuoco amico.

Il primo a raggiungere l'obiettivo previsto a sinistra dello schieramento fu alle ore 08.30 un plotone della 7ª, ma la posizione non potè essere mantenuta, causa la violenta reazione ellenica, mentre al centro in un tentativo di assalto cadeva il ten. Gregorutti comandante della 37ª.

Il momento si fece critico e davanti ad un possibile fallimento dell'attacco, per quanto il grosso del Battaglione fosse pronto al suo posto, il maggiore Odasso decise di lasciare l'osservatorio da cui



dirigeva le operazioni per portarsi in prima linea a guidare direttamente l'assalto, precipitandosi lungo un pendio e di qui risalendo il versante opposto, tenendo in alto la pistola d'ordinanza e incitando coloro che si erano fermati.

Ad un Alpino che stava rintanato in una buca e che gli disse "Maggiore qui ci ammazzano!", lui rispose "Per morire comunque qui, tanto vale la pena di tentare l'assalto!".

Consapevole che con il suo esempio gli Alpini avrebbero raggiunto l'obiettivo loro assegnato, il Comandante del Battaglione "Intra" trascinò all'assalto i suoi uomini, salendo di corsa verso i pagliai di Dobrej, una scena drammatica ed eroica nel contempo, pienamente resa da Franco Verna: "... caduti i Comandanti di compagnia e altri Ufficiali, gli alpini non ebbero che da buttarsi dietro al passamontagna del loro "maggiorino" che era scattato in testa con gli esploratori: e i ruderi di Dobrej furono presi ...".

Ad occupare quello che rimaneva del villaggio, intorno alle 10.00 furono gli Alpini del plotone guastatori, che si posizionarono sull'obiettivo a quota 656 per quanto privati del comandante ferito in combattimento e pure del vice rimasto ucciso, mentre mezz'ora dopo furono raggiunti da altri reparti del Battaglione.

Come prevedibile ci fu quasi subito un contrattacco dei greci, che riuscirono anche se in modo parziale a rientrare nei ruderi, ma per poco tempo poiché con una efficace azione di fuoco nel giro di un'ora vennero respinti, lasciando in maniera definitiva le postazioni ai reparti italiani.

Vani, per le impervie condizioni del terreno, furono invece i tentativi di prendere quota 587, raggiunta dalla 7ª compagnia ma non ➤

## UNA PAGINA DI STORIA

occupata e anche un'azione condotta da ovest dalla della 37ª si rivelò infruttuosa, con la perdita pure del s.ten. Cesare Tosi.

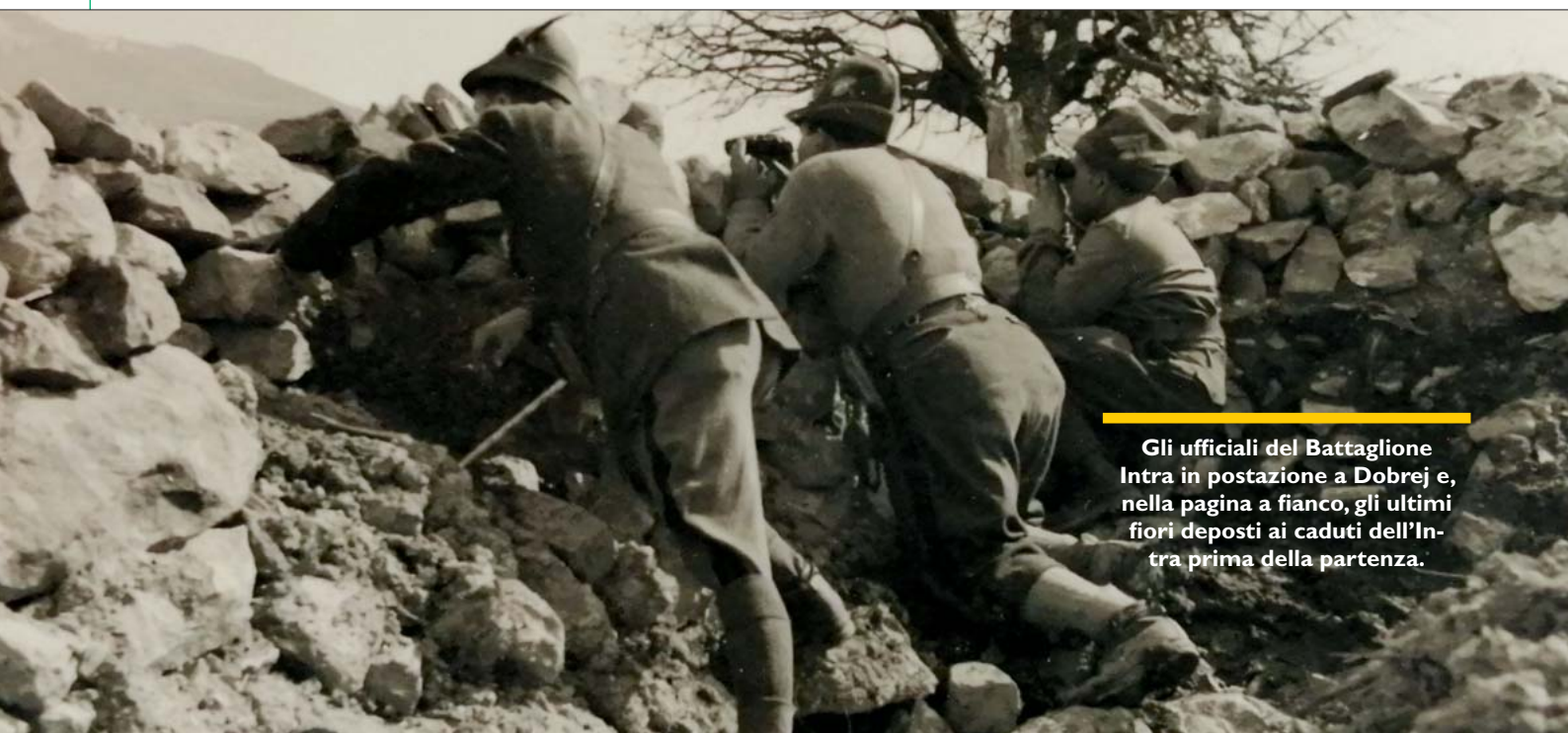
Raggiunto l'obiettivo, si rese necessario creare un contatto a sinistra con il II Battaglione della Guardia di Finanza, che nell'attacco mattutino aveva occupato alcuni ruderi a quota 595 e la quota 557 di Mekam dove sorgevano una casa colonica, una tomba musulmana e le cosiddette "Case del Principe" e lo si ottenne sfruttando anche un burrone posto a sud-ovest di quota 587, questo per fermare eventuali azioni avversarie, come quelle verificatesi nei giorni seguenti, disponendo altresì una provvisoria ma efficace organizzazione di fuoco. I reparti del Battaglione "Intra" nelle nuove posizioni si erano schierati con la 7ª compagnia a partire dalla sinistra e sino a quota 656, al centro la 37ª e sulla destra la 24ª, mentre il plotone mortai si era fermato su quota 768, fornendo per quanto possibile la copertura di fuoco agli Alpini che avanzavano, questo dopo una faticosa marcia di avvicinamento effettuata in condizioni veramente difficili. La fase successiva fu quella di attivare le trasmissioni con le retrovie, operazione difficile per l'orografia del territorio e per le pessime condizioni meteorologiche, ma pure questo ostacolo fu superato e già alla sera le reti erano state predisposte, anche se il collegamento con i Comandi superiori prese a funzionare solo il giorno successivo. All'approssimarsi della sera si fece la conta dei morti, tre ufficiali, due sottufficiali e otto alpini, i feriti furono quarantacinque di cui quattro ufficiali, sei sottufficiali e trentacinque fra graduati e militari

di truppa, non si contarono invece dispersi e nessuno risultò prigioniero.

Le perdite elleniche assommarono invece a qualche decina di morti, anche se alcuni corpi erano già stati portati via dalla prima linea nell'imminenza dell'arrivo degli Alpini, sei soldati e un ufficiale vennero presi prigionieri, mentre un certo quantitativo di munizioni e di armi, tra cui fucili, fucili mitragliatori e mitragliatrici, venne ritrovato sul posto e preso in consegna dai reparti italiani.

Da quel giorno e fino al 28 gennaio il Battaglione provvide a trincerarsi tra i ruderi di Dobrej, subendo continui attacchi dell'avversario, a cominciare da quello del pomeriggio del 25 gennaio volto a riconquistare quota 656 con impiego di almeno tre battaglioni di fanteria, ma la reazione degli Alpini e il supporto di fuoco dell'artiglieria e dei mortai da 81 fermava tale iniziativa e, con il calare della notte, gli scontri cessavano, fatto salvo un tentativo a mezzanotte però subito stroncato con azioni di bombe a mano.

Il maggiore Odasso era rimasto - lui scrisse "lievemente" nella Relazione - ferito dal fuoco dell'artiglieria greca, ma si trattenne in linea per almeno quattro ore nonostante la lesione subita, cedendo il comando al capitano Tito Corsini dopo le ore 20.00 e recandosi in un posto di soccorso avanzato solo nel pomeriggio del giorno seguente. Giorno che fu tutt'altro che tranquillo, perché preceduto da un cannoneggiamento dei greci che ripresero i combattimenti contro gli Alpini del Battaglione "Intra" sempre in prima linea, supportati dalle



Gli ufficiali del Battaglione Intra in postazione a Dobrej e, nella pagina a fianco, gli ultimi fiori depositi ai caduti dell'Intra prima della partenza.

# PERA

di PERELLI ROCCO Alberto & Figlio snc

**COSTRUZIONI IN FERRO**

Via Pollino, 7 - 28818 Premeno (Vb)

Tel./Fax 0323 587062 - praperelli@libero.it - C.F. e P.Iva 01470350031



## RILETTA CON NUOVI DOCUMENTI

Fiamme Gialle nel fermare un ulteriore tentativo di irruzione nell'abitato di Dobrej e questo, come si legge nella Relazione ufficiale "... con largo rifornimento di munizioni da parte del Battaglione Guardie di Finanza al Battaglione Alpini, dove scarseggiavano terribilmente".

Per i fatti di Dobrej sarà conferita al Battaglione "Intra" una Medaglia di Bronzo al Valor Militare con la seguente motivazione: "Nell'attacco di munite posizioni avanzate, calmo ed ordinato nonostante l'infuriare di forte reazione di fuoco del nemico e con slancio irresistibile ed impareggiabile entusiasmo, raggiungeva compatto gli obiettivi assegnati. Per due successive giornate difendeva con tenacia e gravi sacrifici di sangue le posizioni conquistate contro violentissimi contrattacchi di preponderanti forze avversarie senza cedere un palmo di terreno. Ruleri di Dobrej, Val Tomorezza - Albania, 24-25-26 gennaio 1941", ricevendo inoltre insieme al Btg. "Morbegno" un elogio dal comando del XXVI Corpo d'Armata.

A partire dal 29 gennaio e sino alla fine del mese di marzo l' "Intra" si mantiene sulle sue posizioni assegnategli in Val Tomorezza "incavernandosi e proteggendosi con reticolati", effettuando però, specie con il Plotone Arditi, ardimentose puntate contro quelle tenute dall'esercito greco, in particolare il 7 ed 8 marzo e finalmente "Il giorno 19 marzo il Battaglione riceveva il cambio sulle posizioni di Dobrej, lasciandole in consegna al 3° Battaglione del 3° Reggimento Fanteria".

Così il maggiore Odasso nella già citata sua simpatica e non ufficiale memoria, racconta di quel periodo a Dobrej: "... Il 24 gennaio botte da orbi e anche i greci sono serviti! Non convinti essi insistono e allora... altre sorbe. Segue una lunga danza a suon di mortai con accompagnamento di dissenteria ed intermezzi di frane e colpi di mano, a braccetto con Guardia di finanza e Carabinieri; ma infine a S. Giuseppe l'incanto è rotto e dopo aver ceduto l'osso ai fanti della Piemonte e salutati gli amici caduti sul campo, si cambia alloggio...".

Questo solo per Dobrej, perché la campagna sul fronte greco-albanese continuò e vi furono diversi altri episodi di valore che videro protagonista il Battaglione Alpini "Intra" - che sarebbero tutti da raccontare ma non basterebbe un intero numero di *O u Rump o u moeur* - fino al 1° maggio quando il reparto si imbarcò per tornare in Italia e sulle sponde del Lago Maggiore.

Ma perché ricordare, ottant'anni dopo, quanto accaduto nello sperduto villaggio albanese di Dobrej? Se l'azione ebbe una sua indubbia valenza dal punto di vista bellico, il fatto d'armi venne ad assumere

pure un grande valore di carattere principalmente morale, conseguendo per la prima volta un risultato vittorioso dopo che ormai da mesi le unità del Regio Esercito erano costrette a continui e penosi ripiegamenti e a subire l'iniziativa delle truppe greche, assai motivate e conoscitrici del terreno.

Quella del Btg. "Intra" non fu una vittoria per il regime di allora, perché di fronte al fallimento organizzativo e all'impreparazione manifesta toccati con mano anche dai nostri Alpini, alle inutili perdite subite per l'incapacità dei Comandanti ai vertici, cominciò a svilupparsi un silenzioso ma sempre più radicato dissenso verso la dittatura ed il Duce, che si esprimeva nelle imprecazioni irriveribili contro il "Ceruti" lanciate ad alta voce dai soldati, occultando sotto questo generico cognome quello altrimenti impronunciabile di Mussolini. Fu una vittoria per salvare sé stessi e gli altri dall'avanzare dell'Esercito ellenico, consapevoli che solo insieme si poteva trovare salvezza, guardando a quel Comandante che era uno di loro, che non si tirava indietro, che era il primo nell'azione, spunto di riflessione valido anche oggi in tempo di emergenza Covid19.

Alla fine il Battaglione Alpini "Intra" contò 43 Caduti, di cui 4 Ufficiali, 116 feriti di questi 5 Ufficiali e 129 ammalati, 13 dei quali ufficiali, nessun prigioniero, congelato o disperso in una campagna dove queste ultime categorie furono numericamente le più elevate, segno di un comando esercitato con saggezza e attento alla vita dei soldati, che portò al conferimento, oltre che alla decorazione alla Bandiera, anche di 12 Medaglie d'Argento al V.M. sul campo, 14 Medaglie di Bronzo al V.M. sul

campo e a due promozioni per Merito di guerra. Ma forse il riconoscimento più alto è quello espresso dal Comandante maggiore Mario Odasso nella sua memoria non ufficiale sulla campagna greco-albanese, ovvero che "A me l'avventura scolpi nell'animo l'attaccamento di ammirazione e di gratitudine verso i giovani dell'Intra...".

**Pier Antonio Ragozza**

*Un ringraziamento doveroso a Maurizio Odasso, figlio dell'allora Comandante magg. Mario Odasso, poi Generale, che ha messo a disposizione una vasta documentazione tratta dall'archivio paterno e a Roberto Molinari per aver fornito una pubblicazione del 1967 con i dettagli del fatto d'arme, consentendo così di cercare di ricostruire le vicende del Battaglione nella campagna greco-albanese e, nello specifico, nella battaglia di Dobrej.*



AZIENDA VITIVINICOLA

*Cantamessa*

Bionzo-Costigliole d'Asti

[www.cantamessavini.it](http://www.cantamessavini.it)

s.a.f.

holiday  
tour

AGENZIA VIAGGI E TURISMO

NOLEGGIO AUTO, MINIBUS ED AUTOBUS CON AUTISTA

[SAFDUEMILA.COM](http://SAFDUEMILA.COM) - TEL. 0322.863117 - 0323.552172 - VERBANIA

# STRESA, UN 25 APRILE IN FORMA RIDOTTA

**P**urtroppo anche nella scorsa primavera l'emergenza Covid e le relative limitazioni hanno impedito ai Gruppi di organizzare le tradizionali commemorazioni, ma non ne ha certo fermato lo svolgimento. È accaduto anche a Stresa per il 25 Aprile con una cerimonia che si è svolta in tono dimesso, senza corteo e senza il tradizionale accompagnamento della banda musicale.

Solo poche presenze anche per noi Alpini, ma sempre con momenti di forte commozione, accompagnati dalle parole del Sin-



daco Marcella Severino e della presidente dell'ANPI Flavia Filippi, che hanno ricordato i tragici momenti di quel periodo.

La commemorazione si è svolta con la consueta Santa Messa nella Chiesa Parrocchiale di Stresa e a seguire la deposizione delle corone di alloro ai Monumenti ai Caduti del capoluogo e in frazione Someraro sul cippo dedicato ai partigiani caduti nel giorno della Liberazione.

Anche se necessariamente ridotta, la cerimonia è stata fortemente voluta perché è sempre più evidente la necessità di tramandare i valori di chi ha dato la vita per la Patria, per il progresso e per regalare a tutti noi quello splendido dono che è la libertà.

*Alessandro Tadini*

## A Sant'Agata le uova di Pasqua si trovano nei boschi...



**I**l lockdown ci ha tolto tante cose ma altre ce ne ha portate in dono. Piccole iniziative e grandi idee per combattere la solitudine, per cementare le comunità e per crescere insieme: è il caso di Sant'Agata dove il Gruppo degli Alpini già lo scorso anno si era adoperato per donare un uovo di Pasqua a tutti i bambini dai 3 ai 13 anni. L'iniziativa, come detto, era nata nel 2020 ma il successo e l'apprezzamento hanno spinto le Penne Nere ad organizzare una seconda edizione della manifestazione. Prima della consegna le uova sono state collocate in un luogo davvero speciale: una scultura a soggetto alpino realizzata dall'artista locale Santo Alaimo.

Come dire che le uova sono arrivate dal bosco per rendere più dolce e serena la Pasqua dei bambini di Sant'Agata. E

compianti ai nostri Alpini per un'iniziativa semplice ma decisamente vincente.

## Delfino, l'amico e l'ultimo saluto

**C**osa c'è di meglio che una bella merenda alpina per festeggiare i 60 anni dalla Naja? Delfino Lussetti ha accolto a marzo nella sua Oggebbio l'amico Aurelio Beltrami di Fornero Valle Strona. I due erano insieme sotto la naja dal 1961 al 1963 ad Aosta ed Ivrea. Poche settimane più tardi, Delfino è andato avanti e quella merenda ha assunto il sapore di un ultimo saluto...



## ATTIVITÀ SEZIONALE E DEI GRUPPI

**www.anaintra.it**  
**un sito da far crescere**



**I**l sito della nostra Sezione - [www.anaintra.it](http://www.anaintra.it) - è stato completamente rinnovato, è stato arricchito e ora attende di essere aiutato a crescere grazie ai contributi di tutti. Il sito è a disposizione di Alpini, Gruppi, Amici e può diventare un crogiolo di idee e confronto, senza dimenticare che rappresenta il biglietto da visita dell'intera Sezione. Quindi... diamoci da fare tutti insieme!



**Riparte la stagione,  
 è tempo di... farsi avanti**

**C**ome senz'altro saprete, anche nel 2021 tutti i campionati nazionali ANA sono stati annullati a causa della pandemia ma con la riapertura ragionata che stiamo vivendo è tempo di ricominciare a svolgere attività sportiva e, perché no?, anche di programmare il futuro.

Per questo vi invitiamo a farvi avanti, a considerare la possibilità di entrare o ritornare a far parte del Gruppo Sportivo Alpino della Sezione Intra. Se amate sciare, correre a piedi in montagna e non, pedalare, tirare beh, allora è il momento buono per farsi avanti. Una mail alla Sezione - [intra@ana.it](mailto:intra@ana.it) - in attesa che venga riaperta, e vi metterete in contatto con il responsabile Giancarlo Dattrino. Che ha entusiasmo da vendere ed è pronto a condividere con voi nuove avventure con i colori dell'Intra.



*L'angolo della poesia*

### CUORE ALPINO

Lui è sempre presente,  
 sempre disponibile ad aiutare la gente.

È umile e altruista

ma non lo sembra a prima vista.

Silenzioso, Lui non si fa pregare

e in ogni caso si fa apprezzare.

Ha un sorriso per tutti,

anche nei momenti più brutti.

Goliardo e spensierato da tutti viene amato

Il militare l'ha temprato

e nella vita l'ha instradato.

Non esiste ostacolo impossibile

per lui tutto diventa fattibile.

Nulla chiede, fa tutto con amore

e anche nelle difficoltà regala buonumore.

Ha un cuore d'oro, come quello innocente di un bambino

questo è il vero cuore dell'Alpino.

*Pietro Tognara*

### Le uscite del Vessillo Sezionale

data	località	manifestazione
7 aprile	Belgirate	Funerale Capogruppo Fabio Angeretti
25 aprile	Verbania	Celebrazioni 25 aprile
2 maggio	Biella	Penna Espressione Alpina
16 maggio	Chiavari	Centenario Sezione Genova
30 maggio	Ornavasso	Messa Generale Antonelli
2 giugno	Pallanza	Festa della Repubblica
5 giugno	Cavandone	Funerale past president Nino Melloni
6 giugno	Bieno	Assemblea dei Delegati

Vengano le spose: lavia, lasciate il pratino  
 l'erba seccherà ma non ripasserà l'alpino.  
 Splenda la falce pronta al fino novo  
 e l'ultima nostra lepre sgropi ancora dal covo.

*Pietro Jahier, poeta*



DITTA

**F.lli CHIESA**

S.N.C.

di Sirio & Rinaldo Chiesa

P. IVA e C.E.: 00116090036

C.C.I.A.A. Novara 98042

Reg. Isella

S. Bernardino Verbanò

Tel. e Fax 0323 571511

**Serramenti  
 in alluminio**

**Costruzioni  
 in ferro**

**Lavorazioni  
 su misura**

**[www.fratellichiesa.it](http://www.fratellichiesa.it)**

## CAVAZZO CARNICO, I 45 ANNI DEL CANTIERE N° 9

**E**rano esattamente le nove di sera del 6 maggio 1976 quando una fortissima scossa di terremoto (6,5 gradi di magnitudo della scala Richter, 10° della scala Mercalli) sconvolse l'alto Friuli portando morte e distruzione. Ci furono 990 morti nella sola parte italiana (fu colpita anche la Slovenia), 100.000 senza tetto, almeno 75.000 case danneggiate e 12.000 completamente distrutte. 45 comuni furono dichiarati "rasi al suolo" e 40 "gravemente danneggiati": un'intera regione fu messa in ginocchio. Crollarono palazzi, caserme, stabilimenti industriali, furono interrotte le comunicazioni con le montagne squarciate dalle frane, dagli smottamenti e con continui successivi pericoli di crolli.

Fu una tragedia immane, ma scattò subito la molla della ricostruzione e della solidarietà e questa volontà di ricostruzione è stata forse l'esempio più luminoso e concreto delle capacità e volontà di riscatto degli italiani a seguito di un terremoto come purtroppo, invece, più volte non è avvenuto nel nostro Paese. D'altronde i friulani sono gente dura, testarda, legata al proprio territorio e quindi si sono subito messi al lavoro, anche se il disastro era stato grande. Dieci anni dopo la ricostruzione era ufficialmente terminata e tutto completamente tornato alla normalità.

Oggi nulla fa più ricordare quella sciagura, anche se quei paesi e quelle cittadine, ma anche le stesse montagne - almeno per chi quei luoghi li ha conosciuti perché ci ha prestato il proprio servizio militare - sono irriconoscibili rispetto a prima del sisma. Da sempre il Friuli è infatti legato al reclutamento alpino, innumerevoli sono gli alpini e gli artiglieri, anche della nostra sezione, che vi hanno passato la naja quando la chiamata di leva era obbligatoria.

Da Tolmezzo a Pontebba, da Venzone a Gemona, da Sappada a Chiusaforte e Tarvisio allora non c'era un paese senza una caserma, molte delle quali oggi sono sconsolatamente chiuse.

Quando l'ANA lanciò un invito urgente a dare una mano nella ricostruzione, in centinaia risposero subito all'appello trasferendosi in Friuli, a turni, per tutta l'estate del '76.

Furono istituiti e organizzati in poche settimane dieci campi di lavoro nelle zone terremotate, mentre il tam tam degli aiuti coinvolgeva migliaia di soci ANA in congedo, pronti a dare una mano nelle retrovie.

Il campo n. 9 - con base a Cavazzo Carnico, a pochi chilometri da Tolmezzo - fu affidato agli alpini in congedo delle sezioni ANA di Varese, Como, Luino, Domodossola, Omegna, Novara e - naturalmente - dell'"Intra", guidata sul campo direttamente dal presidente sezionale del tempo, il cav. Uff. Achille Ranzoni.

Cavazzo Carnico è un paese di circa 900 abitanti vicino all'omonimo lago (detto anche "Il lago dei tre comuni"), il più grande lago naturale del Friuli Venezia Giulia, già base di idrovolanti durante la prima guerra mondiale.

Fu subito costituito un comitato di coordinamento, affidato all'allora consigliere nazionale cav. Antonio Cordero, di cui facevano parte un rappresentante per ogni sezione coinvolta, ricordiamo Giacomo Oglina per Omegna, Gianfranco Polli per Domodossola e il presidente Ranzoni per l'Intra.

Furono settimane di lavoro massacrante con avvicendamenti e turni di presenza perennemente disturbati da altre forti scosse di assestamento che continuarono fino alla metà di settembre soprattutto quando (dall'11 al 15 settembre) vi fu una serie di ben cinque scosse tutte oltre i 5 gradi della scala Richter che causarono altre vittime e danni.

Danni amplificati dalle condizioni geologiche del suolo, dalla posizione dei paesi colpiti (quasi tutti posti in cima ad alture) e per la vetustà delle costruzioni. I paesi andati distrutti per il sisma non avevano infatti riportato danni rilevanti nella prima e nella seconda guerra mondiale, quindi molti erano gli edifici antichi e anche di grande suggestione artistica (come a Gemona o il duomo di Venzone, raso al suolo e prontamente ricostruito con le stesse pietre di mille anni prima).

Complessivamente si ebbero meno morti per i crolli nei paesi della Carnia ad ovest del Tagliamento, solo perché un precedente terremoto del 1928 aveva già portato alla costruzione di edifici con qualche criterio antisismico.

Il campo di Cavazzo fu inaugurato il 13 giugno 1976 poche ore dopo un'ennesima forte scossa e - proprio nel momento dell'ammaina bandiera per fine lavori, la sera dell'11 settembre - una micidiale altra scossa di 5,3 gradi Richter (8° gradi della scala Mercalli, quasi come quella dell'Aquila nel 2009) sconvolse l'intera cerimonia preannunciando uno sciamone sismico di assestamento tra i più violenti.

Tutti i presenti si trasformarono nuovamente in soccorritori traendo in salvo molte persone rimaste intrappolate nelle nuove macerie. Il campo fu poi definitivamente chiuso il 17 settembre.

Proprio per il continuo susseguirsi delle scosse, durante l'estate



## DOPO IL TERREMOTO IN FRIULI NEL 1976

e il successivo autunno molti soci e simpatizzanti dell'ANA ospitarono nel varesotto e sul Lago Maggiore famiglie intere di sfollati di Cavazzo, Verzegnis e Tolmezzo rimaste senza casa e vi fu quindi un seguito di solidarietà che è ancora ben ricordato a Cavazzo e nei dintorni.

I lavori dei cantieri ANA andarono dall'abbattimento di edifici pericolanti alla sistemazione di case recuperabili ma sinistrate, al consolidamento di strutture e puntellamenti, alla realizzazione in calcestruzzo dei basamenti per le case prefabbricate e il loro successivo montaggio. Una specifica direzione tecnica di cantiere (per l'«Intra» guidata dal geom. Giovanni Caramella) che si avvaleva di un servizio logistico e di un team di alpini in congedo diventati



nella vita civile ingegneri, architetti, geologi e geometri che coadiuvavano, con mezzi forniti anche da imprese della nostra zona, i reparti e della brigata alpina "Julia".

Un lavoro che al campo n. 9 fu svolto nei diversi turni da complessivamente ben 1.063 persone, di cui 786 soci dell'ANA.

In totale 307 interventi dei quali 295 conclusi e 12 abbandonati o nuovamente distrutti per lo sciame sismico di settembre.

Il cantiere n. 9 fu visitato dal presidente nazionale dell'ANA Franco Bertagnoli e citato ad esempio dall'allora Commissario di governo on. Zamberletti, che divenne poi ministro e precursore ed organizzatore della Protezione Civile italiana.

Fu un lavoro duro, tenace e anche pericoloso (occorse un incidente anche all'alpino Romolo Bartolotti di Cannobio, vedi l'intervista a fianco) ma che sottolineò e dette avvio ad una amicizia profonda e che continuò per diversi anni, confermata dalla visita a Verbania della sindaco di Cavazzo prof. Cornelia Puppini che l'anno successivo volle personalmente consegnare a ciascun partecipante al campo una attestazione di ringraziamento e benemerita.

Cun te, par te, fradi furlan

GIUGNO - SETTEMBRE 1976

Il "Campo 9" fu ricordato ufficialmente anche il 12 dicembre 2002 quando il comune di Cavazzo Carnico venne insignito della Medaglia d'oro al merito civile dal presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

«Ancora oggi va un riconoscimento e un grazie a chi ci ha dato una mano - sottolinea il capogruppo ANA di Cavazzo Elio Macuglia, 78 anni, che da un anno era già capogruppo nel 1976 - in un ideale abbraccio tra il nostro piccolo lago e il vostro Lago Maggiore».

Marco Zacchera

## Sezione Intra, l'elenco dei partecipanti al cantiere

Nel bilancio finale delle operazioni del	129	Limonta Battista	355	Ferraro Antonio
Cantiere di Cavazzo Carnico figurano 34	136	D'Aroiti Dario	356	Allevi Antonio
volontari della Sezione Intra	137	Antongioli Bruno	421	Geom. Caramella Giovanni
	138	Mor Aldo	447	De Monte Enrico
matricola cognome e nome	139	Paris Eugenio	448	Bartolotti Romolo
2 Zarini Marcello	140	Poletti Maurizio	449	Chiodoni Luciano
3 Cav. Uff. Ranzoni Achille	141	Airoldi Luigi	450	Tradigo Mario
9 Perelli Rocco Alberto	142	De Monti Sandro	474	Ongaro Lidio
10 Caretti Romeo	273	Casanova Vittorio	497	Feroli Valerio
14 Invernizzi Enrico	351	Gramegna Pietro	498	Bergamaschi Walter
28 Caretti Massimo	352	Paris Danilo	506	Gagliardi Giovanni
57 Molteni Pietro	353	Valsesia Bruno	604	Caretti Luigi
115 Crivelli Giovanni	344	Valsesia Gian Carlo	612	Minoli Federico

PROTEZIONE CIVILE ANA

# IN CAMPO PER LE VACCINAZIONI



**S**empre pronti a mettersi al servizio della comunità, gli Alpini della Protezione Civile ANA hanno risposto presente anche in occasione della campagna vaccinale. Al Teatro Maggiore le nostre Penne Nere - nella foto Giorgio Zaganelli, Mario Ballarini, Augusto Marinoni, Claudio Morandi e Biagio Bruno, ma non sono stati i soli - hanno prestato il loro servizio nel guidare e nell'assistere tutti coloro che arrivavano per essere vaccinati. Bravi!



**DEVOLVIAMO  
IL 5 PER MILLE**

**A FAVORE DELLA  
PROTEZIONE CIVILE SEZIONALE**

utilizzando il seguente codice fiscale  
**84007650033**

# CASERMA SIMONETTA. LA NOSTRA CASA

**N**oi alpini della Sezione Intra consideriamo giustamente la Caserma Simonetta un po' come la nostra casa, visto che per lunghi decenni ha ospitato i ragazzi del Battaglione Intra. Ogni anno celebriamo lì la ricorrenza di pagine storiche per noi molto significative come Dobrej e Nikolajewka e tutte le volte che le passiamo davanti ci scappa uno sguardo e un pensiero.

Proprio in occasione di uno di questi passaggi, ci siamo chiesti: non sarà il caso di ripassare un po' la storia della nostra caserma? E magari riscoprire chi era "Simonetta" e cosa ha fatto per meritarsi tale onore? Senza voler rubare il mestiere al nostro storico per eccellenza,



il professor Ragozza, abbiamo fatto una breve ricerca sfruttando le nuove tecnologie e abbiamo recuperato qualche dato interessante. Così, abbiamo pensato di proporlo anche alla vostra attenzione.

La Caserma Simonetta è stata costruita tra il 1909 e il 1911 su un vasto terreno acquistato dall'allora comune di Intra proprio per ospitare il Battaglione Intra e i suoi Alpini.

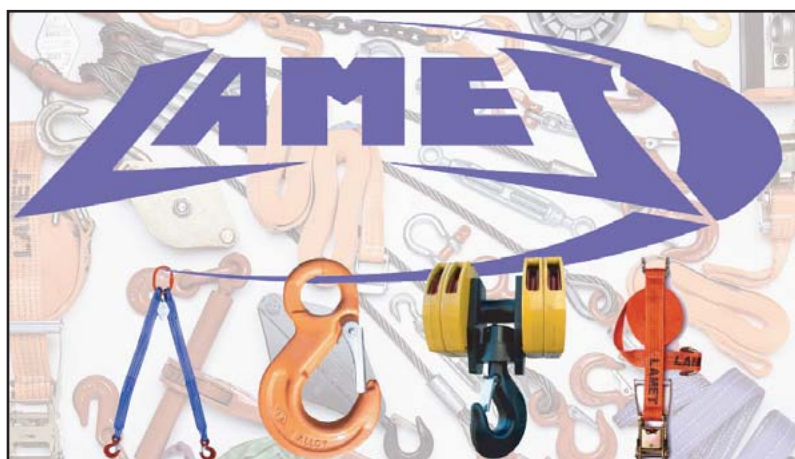
Dopo la definizione delle pratiche per installazione del presidio militare con il colonnello Giovenale Gisla, comandante del 4° reggimento alpini e la delibera del consiglio comunale, la caserma fu progettata dall'ingegner Pascetto del Genio Civile di Novara. I lavori di costruzione durarono due anni e la struttura venne inaugurata domenica 19 novembre 1911 e intitolata a Francesco Simonetta.

Ma chi era Francesco Simonetta? Nato a Milano nel 1813 è stato tra i protagonisti del Risorgimento Italiano. Nel 1833 fu arrestato a Pavia dalla polizia austriaca e condannato a sette mesi di carcere per cospirazione. Nel 1848 partecipa alle Cinque giornate di Milano, combatte a Peschiera e Custoza. Nel 1859 è capitano delle guardie a

cavallo dei Cacciatori delle Alpi di Garibaldi. Nel 1860 è colonnello nella seconda spedizione garibaldina in Sicilia, combatte a Milazzo e sul Volturno. Eletto deputato al Parlamento, ha ricoperto numerosi incarichi civili. Nel 1862 fonda la società dei Carabinieri Milanesi e ne diventa il primo presidente ma l'anno seguente, ammalatosi di tifo, muore a soli 50 anni.

La Vedetta, giornale di Intra, descriveva così il progetto ai suoi lettori all'inizio del 1909: *"I corpi di fabbrica sono quattro: nel centro abbiamo il palazzo del Comando; ai due lati le due caserme, in ognuna delle quali alloggerà una compagnia di soldati, in fondo a sinistra il magazzino e le scuderie. Il palazzo del Comando, come le caserme e le scuderie saranno su due piani: il primo misurerà m. 35,40 per 14,20 e conterrà: Al piano terreno, a sinistra: la sala per Corpo di guardia, l'ufficio consegnatario, la prigione dei soldati, la camera di segregazione, la prigione dei caporali, la sala del sott'ufficiale di servizio; a destra una vasta sala per circolo degli ufficiali, la mensa ufficiali, la cucina e la sala dei piantoni. Al primo piano: la sala del rapporto e conferenze, la sala dell'aiutante maggiore, quella dell'ufficio del Comando, la sala disciplina, la camera del maresciallo, l'alloggio di un ufficiale, la sala di maggioranza, quelle per la visita medica, per l'ufficiale medico, una vasta infermeria ed una camera dei contagiosi. La Casermetta di levante, che misura metri 65,50 per 18,10, a pianterreno comprenderà: una sala scherma, uno spogliatoio, la stanza dei viveri di riserva, un magazzino di mobilitazione, una sala per la distribuzione, misurazione e vestizione, l'ufficio guardia magazzino e spedizione, la stanza dei generi di consumo, quella per l'equipaggiamento, bardatura e finimenti, quella delle salmerie, quella delle cartucce, degli zaini, delle coperte, l'armiera, la buffetteria, l'alloggio del guardia magazzino. Al primo piano: sette camerate, di 24 letti ciascuno, l'ufficio di compagnia, la camera del maresciallo, il magazzino di mobilitazione, la camera del sergente maggiore, e sergenti, il lavatoio e le latrine. La caserma di ponente, al piano terreno contiene: una palestra per ginnastica, un ricreatorio, il refettorio della seconda compagnia, la sala di bagno e doccia, la cucina truppa, viveri e legna, il refettorio della prima compagnia, la latrina diurna, laboratorio casermaggio, magazzino avena di riserva, il casermaggio, masserizia ed oggetti di proprietà del corpo, carreggio, copertoni, casse vuote, la lavanderia, la cucina sottufficiali, la mensa sottufficiali e la sala di convegno dei sottufficiali. Il primo piano di questa caserma è analogo a quella di levante. Dal semplice cenno dei molti ambienti che costituiranno la caserma, si può comprendere quali criteri moderni siano stati seguiti per la costruzione. Riassumendo: il costo dell'opera è di 400 mila lire; l'area occupata è di mq. 11.000, l'area coperta e di mq. 3.500; vi saranno alloggiati 340 soldati, 10 ufficiali, 10 muli. Il magazzino conterrà per circa 2.000.000 di lire di merci".* Da quei giorni, due anni dopo, gli Alpini entrarono finalmente nella loro caserma...

Mario Comoli



**LAMET**

**Accessori di sollevamento**

**Via Cesare Battisti, 14  
28040 Dormelletto (No)**

**Tel. 0322/24.15.93**

**www.lamet.net**

**info: segreteria@lametsrl.com**

# ALPINO, AVVOCATO E MARTIRE: PAOLO FERRARIS

**T**utti sanno come il corso principale di Domodossola, che porta dalla Stazione Internazionale al Palazzo di Città, sia intitolato all'avvocato Paolo Ferraris, martire della Resistenza deceduto nel Campo della Morte di Gusen / Mauthausen il 3 marzo 1945. Pochi sanno però che Ferraris, entrato nel Comitato di Liberazione Nazionale subito dopo l'8 settembre 1943, sino a tale data era stato Tenente del IV Reggimento Alpini in Aosta assegnato alla Compagnia Reclute "Intra" e subì - come tanti altri Alpini - l'agonia e lo sbandamento del IV Reggimento dall'8 al 14 settembre 1943, data d'occupazione di Aosta da parte delle truppe tedesche.

Ma non è tanto la vicenda di quei giorni (e di quello che poi fece Paolo Ferraris nelle fila della Resistenza) oggetto di questo breve saggio, quanto il percorso formativo di un ufficiale di complemento del Regio Esercito nel periodo fra le due guerre, così come si evince dal suo Stato di Servizio, tuttora custodito in Roma presso il Ministero della Difesa.

Il Regio Esercito uscì vittorioso dalla Grande Guerra, con riguardo al corpo ufficiali, così come lo aveva voluto il Comandante Supremo Luigi Cadorna ovvero modellato sulla regola secondo la quale «per necessità "tecnico morali" alla responsabilità deve corrispondere il conferimento del grado»: il tenente che comanda la compagnia va promosso capitano e via dicendo. Siffatta regola, volta ad incoraggiare le promozioni ma applicata solo nel Regio Esercito italiano, (francesi e tedeschi impiegavano stabilmente gli ufficiali in funzioni superiori al grado mentre gli inglesi praticavano le promozioni provvisorie), determinò oggettive difficoltà di gestione dei comandi inferiori e una pletera di ufficiali superiori, di difficile gestione al termine della Grande Guerra. Quanto agli ufficiali di complemento, sui quali gravò maggiormente il peso del conflitto in termini di responsabilità di comando e di perdite in azione, gli stessi vennero reclutati secondo il solo criterio d'aver frequentato le scuole superiori o meramente per ragioni di censo. La loro formazione avvenne attraverso corsi accelerati così brevi che l'esperienza di guerra e l'attitudine al comando chi non cadde subito le "maturò" in trincea. Sempre scarso fu il reclutamento degli ufficiali dal ruolo dei sottufficiali (eccezione che conferma la regola il Maresciallo d'Italia Giovanni Messe), drammaticamente pochi nel Regio Esercito (con la sola eccezione dei Reali Carabinieri), a differenza che nelle forze armate degli altri Stati belligeranti, specie francesi e tedesche.

Terminata la Grande Guerra, superate a fatica le problematiche della smobilitazione, la riforma Diaz mortificò, con legge del 1923, il ruolo degli ufficiali di complemento, a motivo della sovrabbondanza di ufficiali effettivi e delle croniche carenze di bilancio che afflissero per tutto il Ventennio il Regio Esercito. Fu sì imposta l'obbligatorietà del servizio di ufficiale di complemento per tutti i diplomati di scuola secondaria superiore ma demandando all'esercito di stabilire il numero di chi poteva essere ammesso, numero sempre assai limitato. Questo perché il regime, bellicista solo a parole, lesinò sempre sulle spese per l'ammodernamento di esercito, marina ed aeronautica nonché per la formazione e la preparazione dei quadri e della truppa.

Paolo Ferraris, classe di leva 1907, (nato il 15 agosto a Domodossola), unico figlio maschio di Ferraris Silvestro e Lolla Margherita, gode della ferma abbreviata all'atto dell'iscrizione alla leva il 1 ottobre 1926 Distretto Militare di Novara allorché s'immatricola al Regio Istituto Superiore di Studi Commerciali di Torino (nel 1938 diventerà la Regia Facoltà di Economia e Commercio) per poi passare a Giurisprudenza. Una volta esauriti i ritardi alla chiamata per ragioni di studio, il 1 dicembre 1930 è ammesso a compiere la ferma abbreviata di mesi nove in quanto in possesso del requisito della istruzione pre-militare (DM 28.07.1927 anno V).

Detto tipo di istruzione, da impartirsi presso le università, sempre in



nome delle esigenze di bilancio del Regio Esercito, divenne, a fare tempo dal 1931, allorché furono istituiti i corsi AUC (Allievi Ufficiali di Complemento), la base per la formazione degli ufficiali di complemento. I corsi teorico pratici duravano da dicembre ad aprile, conoscevano un "campo" di venti giorni e terminavano con altro ciclo di formazione analogo. Il tutto gestito da ufficiali della MVSN sotto la supervisione di ufficiali superiori dell'esercito.

Giunto alle armi in possesso del succitato requisito, Paolo Ferraris, previa ammissione, è iscritto quale AUC nella Scuola di Milano specialità Alpini appunto a fare data dal 1 dicembre 1930. Ammesso a compiere la ferma di mesi sei il 27 marzo 1931, il 14 maggio 1931 presenta domanda per essere nominato sottotenente di complemento con obbligo di prestare un mese di servizio di prima nomina. Dopo avere goduto di un mese di licenza, (mese da computare nella ferma), il 18 giugno 1931 è nominato Sottotenente di complemento specialità Alpini ed assegnato al IV Reggimento Alpini per il prescritto servizio di prima nomina. Giunge al IV Alpini, allora ad Ivrea, il 1° agosto 1931 e vi presta il servizio succitato, previo giuramento di fedeltà al Re in pari data. Il 31 agosto 1931 viene inviato in congedo. Come si può vedere, il periodo di effettivo servizio presso il reparto di assegnazione era assai breve e, come tale, appena appena sufficiente alla preparazione a condurre un plotone fucilieri ma non certo a gestire un plotone armi accompagnamento (mortai / mitragliatrici), cosa che richiedeva maggiore preparazione e professionalità. Se poi si considera la mediocrità dei quadri della MVSN, imposti da Mussolini per rivendicarne la primazia sull'esercito, la preparazione degli ufficiali di complemento non poteva dirsi di qualità e certo non era in linea con l'ostentato bellicismo del regime e men che meno con le esigenze militari imposte dai tempi.

L'ulteriore riforma del 1935, sempre voluta dal Duce, rese obbligatoria, senza alcun limite di numero - quindi tutti ufficiali - la frequenza ai corsi AUC per i diplomati di scuola secondaria superiore e per i frequentanti l'università, minime erano le dispense, con corsi di sei mesi seguiti da sei mesi di servizio di prima nomina. Intuibile la conseguenza di tale scelta "bellicistica", (oggi diremmo "populista"): una pletera di ufficiali di complemento, in possesso di minimi prepara-

## UNA PAGINA DI STORIA

zione ed addestramento e di difficile impiego nei reparti di linea per il loro numero sovrabbondante. A questa sovrabbondanza si accompagnava nuovamente una gravissima carenza di sottufficiali di complemento, a differenza che in tutti gli altri eserciti stranieri. Le conseguenze si sarebbero viste di lì a cinque anni dopo il 10 giugno 1940, specie nei primi mesi di guerra in Francia, AOI, Africa Settentrionale e soprattutto Grecia.

Tornando alla "carriera militare" di Paolo Ferraris, diventato avvocato in Domodossola, la stessa procede come da normativa vigente voluta dal regime. Posto in congedo nella forza del Distretto di Novara, si presenta regolarmente alla chiamata di controllo ed il 1° luglio 1935 è promosso Tenente. La guerra lo ignora sino al 19 gennaio 1943, allorché, nel quadro di quelle mobilitazioni parziali volute da Mussolini per non allarmare il paese sul reale andamento della guerra stessa, il Tenente Paolo Ferraris è richiamato alle armi per frequentare il corso di addestramento della durata di due mesi presso la Scuola Centrale di Fanteria di Civitavecchia ed essere poi assegnato il 28 marzo 1943 al Deposito del IV Alpini in Aosta, dove giunge il 29 marzo con destinazione alla Compagnia "Intra" del 2° Btg Reclute. Passato effettivo il 10 aprile 1943, ha definitiva assegnazione il successivo 10 maggio. Qui svolge il servizio di ufficiale formatore dei complementi per i battaglioni del IV Reggimento Alpini schierato in Balcania. Questo sino all'8 settembre 1943 quando, a seguito dell'armistizio, il IV Reggimento, comandato dal filotedesco colonnello



Borrione, si sbanda come tutto l'esercito italiano in quel triste mese di settembre. Paolo Ferraris rientra in Ossola a Domodossola e Trontano, dove vive con la famiglia appena allietata dalla nascita dell'unica figlia Paola, aderendo alla Resistenza nelle cui fila milita attivamente sino al 6 febbraio 1944, giorno dell'arresto da parte dei fascisti saloini e della deportazione in Germania da cui non tornerà più.

Alberto Zanetta

Fotografie Archivio privato famiglia Remotti - Ivrea

### Bibliografia:

- G. Rochat Le guerre italiane 1935 - 1943 Torino 2005
- G. Rochat L'esercito italiano da Vittorio Veneto a Mussolini Roma 2006
- F. Cappellano - B. Di Martino Un esercito forgiato nelle trincee Udine 2008
- P. Momigliano Levi L'8 settembre del 1943 in Valle d'Aosta: frammenti di un sistema in crisi Aosta 2009



## ARONA E IL NUOVO PENNONE

**P**er la ricorrenza del 25 aprile, su invito del Sindaco di Arona, il Gruppo Alpini ha partecipato con una nutrita delegazione alla celebrazione tenutasi di fronte al Monumento ai Caduti, nel rispetto delle vigenti norme anti-Covid. Dopo gli interventi delle Autorità e dei rappresentanti di varie Associazioni coinvolte, i partecipanti - unitamente ad alcuni militari dell'Esercito e dell'Arma - si sono recati presso la sede del Gruppo ove si è potuto finalmente inaugurare il nuovo pennone che da tempo si trovava in loco in attesa che la situazione sanitaria permettesse una adeguata presenza per un solenne "Alzabandiera" e successivo rinfresco, naturalmente sempre all'aperto e rispettando i distanziamenti, complice il bel tempo.

Riccardo Sacchi



## IMPIANTI ELETTRICI

CENTRO ASSISTENZA  
VAILLANT & VISSMANN

# BOLFE

Kevin 333 28 71 262  
Valter 335 29 20 33  
Tel & Fax 0323 70569

Via Madonna delle Grazie, 138  
Cannobbio, 28822 (VB)

bolfevalter@libero.it  
P.Iva 00865490031

# F.lli Borghini s.n.c.



Via Camponuovo, 43 (svincolo autostrada A26 - uscita Baveno) - BAVENO (VB)

Tel. 0323 924520

# ARONA, UN GRUPPO CHE NON SI FERMA MAI

## Il nostro servizio per i vaccini anti Covid



**N**on potevano gli Alpini aronesi sottrarsi alla chiamata di servizio loro lanciata dal Comune di Arona in questa emergenza Covid 19 del 2021. Mentre un anno fa, di questi tempi, il Gruppo Alpini Arona prese in mano la gestione del Centro Operativo Comunale (COC) deputato al confezionamento e consegna dei pacchi alimentari alle famiglie in difficoltà durante il durissimo confinamento domiciliare, oggi è stato coinvolto con Alpini volontari comunali a disciplinare insieme a membri di altre associazioni di volontariato e Protezione Civile l'accesso dell'utenza ai due centri vaccinali cittadini, il primo presso il laboratorio analisi di via Fogliotti, il secondo presso l'Oratorio di Mercurago. Prezioso come sempre l'apporto delle Penne Nere nel regolare accesso e recesso dei "vaccinandi" (tutti anziani ultra ottantenni) dell'area vaccinale d'Arona che va da Oleggio a Lesa, interessando anche tutto il Vergante novarese. La presenza degli Alpini è stata assai apprezzata dai cittadini interessati per l'abnegazione e disponibilità dimostrate in un luminoso esempio di alto senso civico.

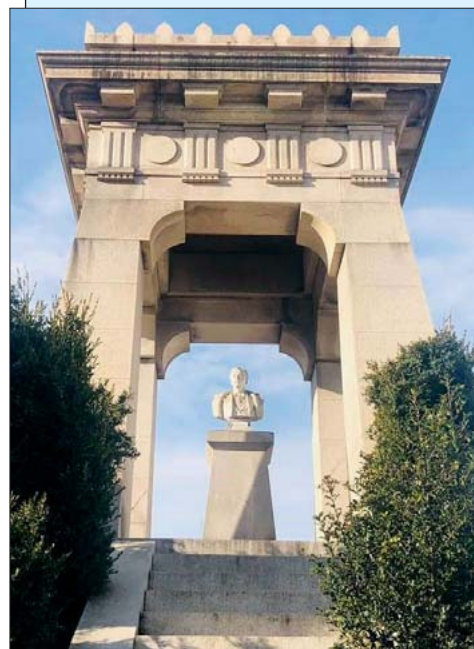
Alberto Zanetta

## La lezione della Giornata della Memoria

**A**nche in questo 2021, segnato dalle restrizioni imposte dal COVID 19, è stata celebrata ad Arona presso la Tomba Cantoni la Giornata della Memoria nella data della liberazione da parte dell'Armata Rossa del Campo di Sterminio di Auschwitz (Oswiecim) in Bassa Slesia / Polonia. La Tomba Cantoni, eretta presso il Cimitero di via Vittorio Veneto, ma fuori della sua recinzione, è il sepolcro dell'illustre famiglia ebraica cittadina, pesantemente colpita il 5 settembre 1943 dalla ferocia nazista nelle persone del Conte Vittorio Cantoni Mamiani della Rovere d'anni 43 e della di lui madre Irma Finzi Cantoni d'anni 70, brutalmente assassinati da militari del 1° Btg Panzer Division Waffen SS – LSSAH (Guardia del Corpo Adolf Hitler). Presso di essa s'è tenuta la commemorazione del Giorno della

Memoria presieduta dal Sindaco Federico Monti con la presenza di Silvia Cantoni discendente del Conte Vittorio e l'intervento del Gagliardetto del Gruppo Alpini Arona ANA della Sezione Intra. Brevi ma nobili parole a ricordo di una delle pagine più buie e dolorose nel XX Secolo (il secolo delle idee assassine), quelle del Sindaco Monti, a monito di un passato che non deve più ripetersi.

a.z.



## Il ricordo dell'Esodo Dalmata, Giuliano e Istriano

**N**on poteva non mancare il Gagliardetto del Gruppo Alpini Arona ANA INTRA degnamente scortato, in occasione del Giorno del Ricordo dell'Esodo Dalmata, Giuliano ed Istriano l'11 febbraio. Come d'uso la cerimonia s'è tenuta in largo Vittime delle Foibe, laddove sino agli anni Sessanta dello scorso secolo sorgeva la Caserma dei Carabinieri, e ha visto la deposizione della corona di fiori sotto la lapide che ricorda la più tragica stagione vissuta dall'Italia allo spirare del secondo conflitto mondiale, allorché la ferocia slava colpì con le stragi delle foibe tutto ciò che era italiano in un ben preciso quadro di preparata pulizia etnica, come non mancano di ricordare gli storici più documentati (illuminante il libro di Raul Pupo), purtroppo contestati da revisionisti che rinnegano addirittura la loro natura d'italiani. Vibrante il discorso del Sindaco Federico Monti che, pur in assenza del pubblico, non ha mancato di ricordare il sacrificio di chi tutto perse, anche la vita, in difesa del proprio essere italiano.

a.z.



### Un 2 giugno da onorare e da celebrare sempre

**A**rona ha celebrato la festa della Repubblica, il 2 giugno 1946, 75° anniversario del referendum su Repubblica o Monarchia, e anche della Costituzione Italiana in piazza Alpini d'Italia. Ha aperto l'alzabandiera e la deposizione di una corona d'alloro da parte del gruppo degli Alpini di Arona al monumento a loro dedicato. La cerimonia è proseguita con i discorsi di rito, il sindaco Federico Monti ha citato il momento importante per la democrazia e per l'intera Italia; era commosso in quanto per la prima volta celebrava la Festa della Repubblica da Sindaco. È seguito l'intervento del presidente del consiglio comunale Ferruccio Cairo, che ha parlato a braccio, sull'importanza di ricordare questi momenti importanti della vita della nostra Repubblica. Quindi l'intervento della rappresentante della Provincia di Novara Monia Mazza. Nino Caputi, presidente dell'Anpi di Arona, ha ripercorso alcune tappe di 75 anni fa, poi ha lasciato la parola alla vicepresidente provinciale dell'Anpi Lucia Caruso che ha ricordato l'importante ruolo delle



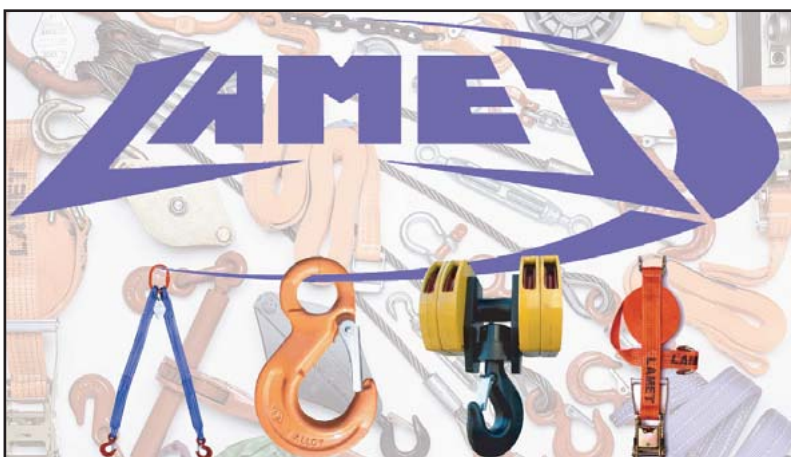
donne nella stesura della Costituzione e nella partecipazione alla lotta partigiana, almeno 20 mila di loro hanno preso parte alla lotta per la Libertà. Ha chiuso la serie di interventi l'onorevole Alberto Gusmeroli, vicesindaco della città di Arona che ha voluto ancora una volta ringraziare i 300 volontari aronesi che si sono messi a disposizione per le attività di supporto al Centro Operativo Comunale e più recentemente ai centri vaccinali. Persone che si sono adoperate per far fronte a tutte le necessità che sono emerse durante il periodo dell'emergenza sanitaria. Erano presenti i rappresentanti delle forze militari, carabinieri, polizia stradale, finanza, esercito e marinai e alpini in congedo delle sezioni di Arona e Mercurago. Presente pure il parroco don Claudio Leonardi. Debitamente distanziate e indossando la mascherina, almeno duecento persone hanno seguito la cerimonia.

Franco Filippetto

### 76 anni fa l'eccidio di Montrigiasco

**L**il 16 marzo 2021 era il settantaseiesimo anniversario dell'eccidio di Montrigiasco, ovvero la fucilazione di nove patrioti caduti nelle mani dei fascisti saloini a seguito di una ignobile delazione da parte di una spia. Sul luogo dell'eccidio, il Gruppo Alpini Arona è intervenuto con il Capogruppo Massimo Zonca e il Gagliardetto di Gruppo adeguatamente scortato, "battezzando" nell'occasione la recuperata AR di servizio restaurata con i colori originali e munita dei distintivi del Btg. Susa, unità presso la quale ha militato la più parte degli Alpini aronesi. La partecipazione alla cerimonia ha avuto un significato particolare perché fra i promotori del monumento vi è stato anche un alpino di Montrigiasco "andato avanti" pochi anni addietro, Pierre Crini, combattente partigiano. Bello e toccante il discorso del Primo Cittadino Federico Monti accanto al Gonfalone della Città d'Arona, la quale diede alla lotta di liberazione dall'invasore tedesco e dal fascismo saloino un alto tributo di sangue.

a.z.



## LAMET

**Accessori di sollevamento**  
**Via Cesare Battisti, 14**  
**28040 Dormelletto (No)**  
**Tel. 0322/24.15.93**  
**www.lamet.net**  
**info: segreteria@lametsrlcom**

## LE NOSTRE STORIE (aggiornate al 5 luglio)

### SONO ANDATI AVANTI

#### SEZIONE INTRA

È andato avanti il nostro Past President Architetto **Nino Melloni**.

#### GRUPPO DI ARIZZANO

È mancato **Mario Martinelli**, padre dei Soci Alpini Gianluca e Francesco.

#### GRUPPO DI BEE

È mancata la Signora **Virginia Perelli Paradisi**, mamma del Socio Alpino Corrado Buratti.

#### GRUPPO DI CAMBIASCA E INTRA CENTRO

È mancata la Signora **Fosca Poletto**, sorella del Socio Alpino Rodolfo Poletto del Gruppo di Cambiasca e zia del Socio Alpino e Maggiore dei Carabinieri Andrea Poletto del Gruppo di Intra Centro.

#### GRUPPO DI GHIFFA

È andato avanti improvvisamente il Socio Alpino **Giovanni Travaglia**.

#### GRUPPO DI GIGNESE

È andato avanti il Socio Alpino **Domenico Paffumi**. Alle condoglianze del Gruppo Alpini si aggiungono anche quelle del Gruppo dei Congedanti della Brigata Alpina Cadore.

#### GRUPPO DI LESA SOLCIO

Ci ha lasciato la signora **Maddalena**, mamma dei Soci Alpini Giuseppe e Gianpiero Marfiorio e madrina del Gruppo.

#### GRUPPO DI MERCURAGO

È mancato **Oswaldo Malgaroli**, fratello del socio Giorgio.

#### GRUPPO DI NEBBIUNO

È mancata la signora **Albina Rollini** mamma del Socio Aggregato Andrea Bacchetta.

#### GRUPPO DI OGGEVBO

È andato avanti improvvisamente il Socio e consigliere **Delfino Lussetti**.

È mancata la signora **Silvana** mamma del Socio e consigliere Sperato (Nuccio) Feriolo.

#### GRUPPO DI PREMENO

È mancato **Francesco**, papà del Socio Alpino Giuseppe Buttinoni.

È mancata la Signora **Rosanna** moglie del Socio Alpino Gianni Perelli.

#### GRUPPO DI ROVEGRO

È mancato **Aurelio**, papà del Socio Alpino e vicecapogruppo Paolo Lietta.

#### GRUPPO DI STRESA

È mancata la Signora **Antonietta**, mamma del Socio Alpino Andrea Turolla.

Ci ha lasciati la Signora **Raffaella**, figlia del Socio e Amico Paolo Pozzi.

È mancata la Signora **Anna Brignola**, moglie del Socio e Amico Ulderico Longoni.

**Ai familiari le nostre condoglianze e le espressioni della nostra solidarietà.**

### SCARPONCINI

#### GRUPPO DI TRAREGO

#### CHEGLIO VIGGIONA

È nata **Ariela**, nipote dei Soci Aggregati Tino Odelli e Giuliana Albertella.

**Ai nuovi arrivati e alle loro famiglie gli auguri di tutta la Sezione.**

### ANNIVERSARI

#### GRUPPO DI LESA SOLCIO

Lieto anniversario per la famiglia del socio Attilio Tona. Il papà **Italo** ha raggiunto il traguardo dei 100 Anni, festeggiato da figli e nipoti.

**Ai Soci e alle loro famiglie gli auguri di tutta la Sezione**

## Nebbiuno, addio a Cesare Pittarello

**L** È andato avanti il Socio Alpino Cesare Pittarello.

Sempre presente ad aiutare nelle varie feste ed attività del Gruppo Alpini.

Condoglianze ai figli ed alla moglie Signora Marinella Bacchetta, sorella del Socio Aggregato Andrea Bacchetta.

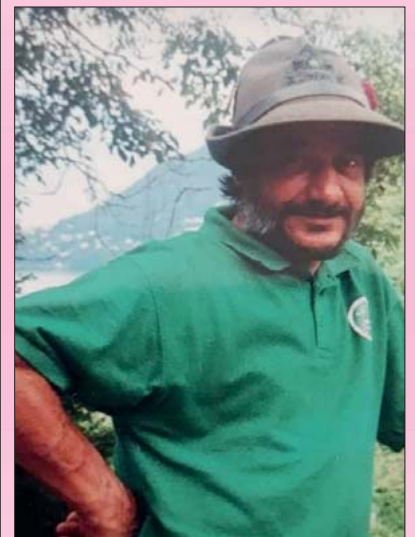
Alle condoglianze del Gruppo Alpini si aggiungono anche quelle del Gruppo dei Congedanti della Brigata Alpina Cadore.



## Sant'Agata piange Adriano Porru

**A** febbraio dopo breve malattia, il nostro socio fondatore Adriano Porru ci ha lasciato. Vogliamo ricordarlo anche sul nostro giornale perché ha davvero fatto tanto per noi e per la nostra comunità.

**Gli Alpini di Sant'Agata**



## Mercurago saluta Ambrogina

**A** causa di un male incurabile, è andata avanti la nostra Socia Aggregata Ambrogina Piazzano, molto conosciuta nella nostra comunità per la sua sempre vivace allegria e per l'instancabile impegno che svolgeva come volontaria presso l'Asilo Infantile San Giorgio, all'oratorio e anche ad un Patronato.

Ciao Ambrogina, ci mancherai!

**I tuoi amici alpini**



## Belgirate piange la scomparsa di Fabio Angeretti

**È** andato avanti il capogruppo Fabio (Fafa) Angeretti. Sempre presente ai nostri raduni. Condoglianze a tutti i famigliari da parte del suo Gruppo che tanto amava». Questo il testo della mail che arriva in redazione accompagnato anche dal ricordo che il vice capogruppo Ivan Falzoi ha letto in chiesa. Un ricordo emozionante che abbiamo deciso di proporvi per rendere omaggio ad un amico che se n'è andato troppo presto.



*Ciao Fabio, da dove comincio... il Luigi e l'Emilio, i nostri padri, erano amici e coscritti. Poi un giorno ci siamo incontrati ad un torneo di ping pong per i Giochi del Vergante: unica volta che ti ho battuto in uno sport. Avevi un fisico invidiabile con "due spalle rubate all'agricoltura", così dicevi di te. Poi le prime fidanzate alla spiaggia; il gelo patito sul suo ET3 tra Intra e Arona sempre in giro; la patente, la tua R4 e nuovi amici; i pallidi, cioè i milanesi, il motoscafo, le gite e nuovi amici; la baita in Vigezzo e nuovi amici; i raduni alpini, la Willy e sempre e ovunque e sempre altri amici...*

*Potrei continuare a raccontare la nostra vita, ma se siete qui è perché avete conosciuto Fabio e lui ha lasciato qualcosa dentro di voi, entrando nella vostra storia. Vi ha regalato un sorriso che non potete dimenticare, vi ha raccontato una barzelletta, sempre le stesse che non riusciva mai a finire perché rideva prima lui.*

*Siete qui perché vi ha affibbiato un soprannome o vi ha elargito una delle sue massime; perché "il persico si fa nel burro, ma quello "d'alpe"; perché il ragù va cotto lento e a lungo sulla stufa economica; perché ai raduni alpini "Joska la rossa" non la conosceva mai nessuno; perché cantare a squarciagola "...champagne per brindare ad un incontro..." con un bicchiere in mano, in mezzo agli amici era tutto per lui. Ci ha insegnato ad amare cose semplici: le tradizioni, il dialetto, il paese, gli alpini, i ricordi, le cose buone e genuine da mangiare e soprattutto un bel paio di scarponcini.*

*Qualunque cosa pensiate e ovunque vi porti il ricordo ci ricollega a lui e ad un episodio vissuto con Fabio: non è vero? Attilio, Filippo portate negli occhi e nel vostro cuore con orgoglio il sorriso di un padre che vi ama sopra ogni cosa.*

*Purtroppo è andato avanti come si dice tra noi alpini. Adesso sarà lì in Paradiso a salutare tutti come al solito, perché è amico di tutti. Ma state sicuri che tra un po', quando avrà finito, andrà ad accendere il fuoco per fare polenta. Per fare polenta tutti insieme e ci aspetterà perché tanto la polenta più cuoce e più è buona... anzi "lasala cosa che la vegn pusé buna".*

*Ci vediamo tra un po'. Ciao amico mio.*

Ivan Falzoi

## Suna, ecco la Lim per la Scuola Cadorna



**N**onostante tutte le difficoltà imposte dalla pandemia, gli Alpini del Gruppo Alpini di Suna non si sono fermati e nelle scorse settimane sono stati accolti alla Scuola Media Cadorna per una piccola cerimonia di ringraziamento per la donazione di una Lim a disposizione degli alunni della 1a D dell'indirizzo musicale. Presenti alla cerimonia alcuni rap-

presentanti del Gruppo - Giorgio Zaganelli, Espero Bruson e la signora Clara Spinello -, il dirigente dell'istituto "Rina Monti Stella" Raffaele Sisto e la professoressa Enrica Cecilia Pletti. I ragazzi si sono esibiti con alcuni brani del repertorio corale studiato, interpretando anche due grandi classici della tradizione alpina.

# È andato avanti l'ex presidente Nino Melloni

**V**enerdì 4 giugno è andato avanti Antonio "Nino" Melloni, architetto e pittore classe 1930, che è stato presidente della Sezione Intra dal 1964 al 1968. Pochi anni ma molto ricchi come scrive Sergio Morari nella pagina a lui dedicata su "Gli Alpini della Sezione Intra 1920-2010" (Alberti Libraio Editore): «Nel 1964 Melloni subentrò nella carica di presidente ad Achille

Ranzoni, divenendo uno dei tanti artefici dell'idea di costruire un Memoriale in ricordo di tutti gli Alpini morti per la Patria.

Il 20 giugno del 1965, nella sede del Cai di Intra, Melloni annunciò: «Tutto è pronto per la prima fase di costruzione del Memoriale a Pala». La celebrazione per la posa della prima pietra avvenne il 19 settembre 1965 con una cerimonia austera

e contenuta che segnerà l'inizio di una tappa importantissima per la vita Sezionale. Alla fine del discorso tutti i capigruppo risposero entusiasti all'iniziativa, accollandosi una quota di spese di 2.000 lire per ogni iscritto da versarsi alla Sezione.

Sabato 2 settembre 1967 avvenne l'inaugurazione del Memoriale alla presenza di tutto il consiglio di sezione e il presidente Melloni era giustamente orgoglioso di esserne stato anche l'architetto progettista in collaborazione con il suo collega Re- quillani.

Melloni collaborò moltissimo anche al giornale sezione e molti sono gli articoli che portano la sua firma. Lasciò la presidenza nel 1968, dopo quattro anni di lavoro sempre intenso, con la gratitudine da parte di chi lo aveva conosciuto e frequentato».



## Il prossimo numero

Gli articoli e il materiale fotografico per *O u Rump o u moeur* n° 217 del mese di marzo 2021 devono pervenire cortesemente entro e non oltre il **30 agosto 2021**, preferibilmente tramite posta elettronica al seguente indirizzo: [giornale.intra@gmail.com](mailto:giornale.intra@gmail.com)

Grazie a tutti per la collaborazione.  
La Redazione

**Direttore Responsabile** Paolo Broggi

**Comitato di Redazione:** Uberto Calligarich, Giuseppe Mazzeo, Sergio Pedretti (segretario), Riccardo Sacchi, Alberto Zanetta  
e-mail: [giornale.intra@gmail.com](mailto:giornale.intra@gmail.com)

**Redazione e Amministrazione**

Ass. Naz. Alpini Sezione Intra  
Via Annibale Rosa, 44 - 28921 Verbania Intra  
Tel. e Fax 0323.53326 - e-mail: [intra@ana.it](mailto:intra@ana.it)

**Autorizzazione** n. 75 del 13.8.1969

**Fotolito e Stampa**

Studio Colore & Press Point - Abbiategrosso (Mi)

Di questo numero sono state tirate **2.200 copie**